



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

720^a seduta pubblica (antimeridiana)

giovedì 10 novembre 2016

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	59

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO5

SULL'OPERATO DI UNA AGENZIA DI RATING

PRESIDENTE.....	6
DI MAGGIO (CoR).....	5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(119) *D'ALÌ*. – Nuove disposizioni in materia di aree protette:

(1004) *DE PETRIS*. – Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette:

(1034) *CALEO*. – Nuove norme in materia di parchi e aree protette:

(1931) *PANIZZA ed altri*. – Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco:

(2012) *SIMEONI ed altri*. – Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali (Relazione orale):

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette:

PRESIDENTE.....	6
ZIZZA (CoR).....	6
ARRIGONI (LN-Aut).....	9
DE PIN (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	11
IURLARO (AL-A).....	13
LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	14
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	16
*MARINELLO (AP (NCD-UDC)).....	19

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	21
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012:

NUGNES (M5S).....	21
FLORIS (FI-PdL XVII).....	22
VACCARI (PD).....	24

SALUTO AL PRESIDENTE DEL PARCO DEI NEBRODI

PRESIDENTE.....	28
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012:

PRESIDENTE.....	29
AMIDEI (FI-PdL XVII).....	28
GALIMBERTI (FI-PdL XVII).....	29
CUOMO (PD).....	29

ORDINE DEL GIORNO

Inversione:

PRESIDENTE.....	30
-----------------	----

DOCUMENTI

Discussione:

(Doc. XXII, n. 5) *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009:*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione della città dell'Aquila e degli altri comuni interessati dal sisma del 6 aprile 2009:

PRESIDENTE.....	30, 32, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 48
VACCARI, relatore.....	30, 34, 36
MARINELLO (AP (NCD-UDC)).....	32
CANDIANI (LN-Aut).....	33
MALAN (FI-PdL XVII).....	34
DEGANI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.....	35, 36
BLUNDO (M5S).....	36, 37, 38, 39, 43
MARTELLI (M5S).....	36, 47
ARRIGONI (LN-Aut).....	41
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	43
PELINO (FI-PdL XVII).....	46
PEZZOPANE (PD).....	46

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CASTALDI (M5S).....	48
---------------------	----

ALLEGATO A

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE DOC. XXII, N. 5

Articolo 1.....	51
Emendamenti.....	53
Articolo 2.....	56
Emendamento.....	56

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Idv; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Articoli 3, 4 e 5	56
Emendamento	57
Articolo 6	57

ALLEGATO B**PARERI**

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del *Doc. XXII*, 5 e sui relativi emendamenti 59

INTERVENTI

Testo integrale della relazione orale del senatore Vaccari sul *Doc. XXII*, n. 5

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 64

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 82

CONGEDI E MISSIONI 82

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme

Risposte scritte ad interrogazioni

Interrogazioni.....

Da svolgere in Commissione

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Sull'operato di una agenzia di *rating*

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Presidente, vorrei fare una denuncia per evitare che poi tutto sia fatto passare sotto silenzio.

Comprendo perfettamente che ci possano essere considerazioni, come quelle svolte dal presidente Pittella o dal senatore Napolitano, dalle quali si percepisce che la democrazia è vissuta come un *virus*, ma non vorrei che passassero sotto silenzio fatti estremamente rilevanti. Credo, infatti, che le regole della nostra democrazia siano ben chiare e fisse.

Abbiamo già vissuto in passato esperienze di società di *rating* intervenute sul dibattito nazionale e su quanto accadeva nel nostro Paese, e credo che ciò sia estremamente increscioso. Che Moody's intervenga su quanto sta

accadendo in merito al nostro dibattito referendario e minacci sfracelli a seconda del risultato referendario credo sia insostenibile. Lo denuncio e chiederò in seguito di poter utilizzare l'estratto del mio intervento per fare una segnalazione alla procura della Repubblica di Roma, perché credo non sia più tollerabile che società di questo tipo intervengano sul dibattito del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut, e dei senatori De Pin, Torrisi e Zuffada).*

Sono intervenuto per evitare che tutto possa cadere nel silenzio.

PRESIDENTE. Senatore, l'argomento c'entra poco o niente con l'ordine dei lavori.

Più tardi esamineremo i trattati internazionali e in quella fase sarebbe stato forse più opportuno svolgere una discussione al riguardo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(119) D'ALÌ. – Nuove disposizioni in materia di aree protette

(1004) DE PETRIS. – Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette

(1034) CALEO. – Nuove norme in materia di parchi e aree protette

(1931) PANIZZA ed altri. – Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree protette e introduzione della Carta del parco

(2012) SIMEONI ed altri. – Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali

(Relazione orale) (ore 9,39)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 119, 1004, 1034, 1931 e 2012, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione finale.

ZIZZA *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIZZA *(CoR)*. Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento che oggi discutiamo, recante nuove disposizioni in materia di aree protette nel testo approvato dalla 13ª Commissione del Senato, va a modificare la legge n. 394 del 1991, la legge quadro sulle aree protette.

Il testo in questione, che tiene conto delle normative in materia di ambiente e in particolare della direttiva europea Habitat... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad ascoltare il senatore Zizza o perlomeno a fare silenzio.

ZIZZA (CoR). ...nelle quali si indicano le finalità di salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli *habitat* naturali, nonché della flora e della fauna selvatica nel territorio di tutti gli Stati membri dell'Unione.

Il testo in esame evidenzia la necessità di raggiungere degli obiettivi strategici previsti in sede ONU dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la conservazione del mare e delle risorse marine, l'uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, adottando azioni efficaci e immediate per ridurre in modo determinante il degrado degli ambienti naturali, arrestando la distruzione della biodiversità messa in atto e proteggendo, entro il 2020, le specie a rischio di estinzione.

La legge-quadro n. 394 del 1991 ha contribuito, anche grazie al lavoro svolto dalle istituzioni e dalle associazioni ambientaliste, a inquadrare in un contesto normativo i parchi e le aree protette. Queste ultime rappresentano una realtà molto estesa della nostra penisola: infatti, dai dati del 2010 riportati dalla banca dati delle aree protette, la superficie protetta a terra è di circa 32.000 chilometri quadrati, quasi il 10,5 per cento del totale, ai quali si aggiungono gli oltre 28.000 chilometri quadrati di superficie protetta a mare e circa 2.300 siti di importanza comunitaria (SIC), divisi in zone speciali di conservazione e in zone di protezione speciale individuate dalle Regioni. Parliamo complessivamente di circa 24 parchi nazionali, 29 aree marine protette e 52 parchi regionali.

Ebbene, sono passati venticinque anni dall'approvazione della legge quadro del 1991 e il contesto è profondamente cambiato. E se a livello istituzionale dobbiamo rispondere alle indicazioni europee che ci giungono dalla guida delle normative comunitarie, a livello ambientale sono cresciute l'attenzione e la presa di coscienza in tema di cambiamenti climatici e di tutela ambientale. Oggi siamo dunque davanti a una sfida globale che ci fa sentire ancora più determinanti nel voler intervenire nella lotta attraverso l'educazione alla sostenibilità e la valorizzazione dei territori e delle economie locali.

Proprio quando parlo di inversione di marcia, intendo porre l'accento sulla necessità di modificare l'approccio con cui si accosta questo argomento: un argomento che dovrebbe interessare tutti i Comuni del nostro Paese e che rappresenta parte del nostro sistema economico.

La gestione dei parchi e delle aree protette è uno strumento economico e sociale utile per l'intera comunità e può essere fonte di sviluppo e di integrazione per un territorio, ma solo e soltanto se si punterà a uno sviluppo ecosostenibile e verde. La salute del pianeta e dei nostri figli e le modifiche apportate al provvedimento che oggi discutiamo mirano a creare e a rafforzare le condizioni per migliorare gli aspetti funzionali e gestionali dei parchi italiani, promuovendo le buone pratiche e l'uso delle risorse naturali.

Le aree protette devono rappresentare un patrimonio culturale comune e da parte nostra - mi riferisco all'intenso lavoro svolto in Commissione -

tutte le parti politiche hanno voluto apportare un proprio contributo volto a migliorare l'anima del provvedimento.

I parchi sono importanti nei nostri territori dove nascono; ormai sono diventati parte integrante di un'economia locale: turismo ecosostenibile, agricoltura biologica, servizi annessi al sistema, prodotti a marchio.

Entrando nel contesto del disegno di legge, abbiamo voluto snellire e semplificare la *governance* delle aree protette, eliminando le lungaggini che si verificano a causa dei commissariamenti e della farraginosità della burocrazia. Appare fondamentale rafforzare i poteri del presidente e tale rafforzamento dei poteri non permetterà la compatibilità con qualsiasi altro incarico elettivo o con incarichi negli organi di amministrazione degli enti pubblici. Con l'abrogazione dell'albo dei direttori di parco si avrà una procedura meno opaca e più immediata anche per la nomina del direttore, che sarà designato dal consiglio direttivo sulla base di una selezione pubblica tra profili di comprovata esperienza nella gestione delle aree protette.

Anche la composizione del consiglio direttivo cambia: si passa, infatti, dagli otto ai dieci membri, che saranno designati per il 50 per cento dalla comunità del parco. Tutto questo serve per snellire, semplificare e rendere le decisioni più rapide e farà capo - come abbiamo sottolineato - alla figura del presidente nominato, il quale agirà in stretto contatto con la comunità del parco sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei revisori dei conti.

La meta che vorremmo raggiungere è quella di avvicinare il parco al territorio e alla comunità, perché solo creando una comunicazione, un interscambio fra il territorio e gli abitanti si avrà una migliore conservazione dell'area protetta, degli *habitat* e delle biodiversità.

Positiva è anche la proposta di istituire un nuovo comitato per le aree protette che metta assieme tutti i parchi nazionali e regionali, e che al suo interno veda il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e quello delle politiche agricole alimentari e forestali, le Regioni, i Comuni, Federparchi e le associazioni ambientaliste, con l'egida e il supporto tecnico dell'ISPRA. L'ISPRA sarà dunque chiamato al supporto tecnico-scientifico, al monitoraggio, al controllo ambientale, e dovrà occuparsi di individuare gli strumenti operativi e valutare le modalità di intervento di qualunque genere nelle aree protette. Tale concetto - come si è detto - è stato ampliato nelle zone a protezione speciale, ai siti di importanza comunitaria e alle zone speciali di conservazione.

Infine, signor Presidente, un ringraziamento va al relatore Caleo, per il lavoro che ha svolto e per la grande collaborazione che ha dato a tutti noi della Commissione ambiente, lavoro che ha permesso di dare seguito e voce alle richieste delle istituzioni locali, istituendo una nuova area marina protetta lungo lo specchio acqueo marino prospiciente all'area del parco naturale della terra di costa Otranto-Leuca, un piccolo ulteriore tassello per garantire la tutela del mare e dell'ambiente lungo uno dei tratti più belli della costa italiana.

Con la speranza che al nostro segnale di apertura segua un altrettanto segnale da parte del Governo di apportare in futuro miglioramenti e modifiche al contesto normativo in materia di aree marine protette, a nome del

Gruppo dei Conservatori e Riformisti annuncio il nostro voto favorevole sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo CoR e del senatore Caleo*).

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la Lega Nord ha sempre ritenuto imputante il contrasto della tendenza alla perdita della biodiversità attraverso la tutela delle aree protette e degli ecosistemi, anche per la stessa conservazione della specie umana.

Il nostro Paese detiene il primato europeo nella biodiversità e ha una dotazione importante di *habitat*, molti dei quali dichiarati prioritari a livello comunitario. Tra parchi nazionali e regionali, aree marine protette e aree protette a livello comunitario risulta difeso quasi il 22 per cento dell'intero territorio nazionale. Si tratta di una ricchezza che occorre valorizzare adeguatamente, quale risorsa vera e propria del nostro territorio; un'opportunità di sviluppo, anche ai fini turistici e per la preservazione delle tradizioni e delle identità; un'opportunità che non si può trattare come un mero vincolo territoriale, tale da rappresentare un problema soprattutto alle attività economiche ubicate all'interno.

Secondo il nostro Gruppo, le Regioni e gli enti locali, ossia le istituzioni più vicine alle necessità del territorio e dei cittadini, devono assumere un ruolo chiave, devono essere i soggetti responsabili della *governance* delle aree protette e della pianificazione paesaggistica. Qui invece si va nella direzione contraria.

Una delle modifiche importanti proposte dal disegno di legge è la semplificazione per l'istituzione delle aree protette marine, prevedendo l'estensione dei parchi nazionali terrestri anche nelle aree protette marine contigue. Purtroppo, però, non si prevede la possibilità di istituire aree marine protette e riserve marine anche da parte delle Regioni, al fine di evitare per i tratti di mare contigui alle aree protette regionali una doppia gestione con oneri a gravare sulle finanze pubbliche.

Un altro concetto non condivisibile è l'individuazione di un territorio contiguo all'area del parco, che viene sottoposto alla *governance* dell'ente parco stesso. Non ci piace che il regolamento del parco possa disciplinare nelle aree contigue le attività della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, sottraendo competenze al Comune e alla Regione.

Sulle *royalty*, anche se è comprensibile l'obiettivo di trovare finanziamenti per i bilanci dei parchi, vista la penuria delle risorse statali, non condividiamo l'imposizione delle *royalty* alle concessioni delle attività economiche presenti nelle aree protette e, addirittura, in quelle nelle aree contigue, che dovranno pagare, chiaramente correndo il rischio di essere messe in difficoltà economica.

E che dire della tanto sbandierata dal Governo semplificazione dei procedimenti amministrativi? Da una parte si semplificano le disposizioni della conferenza di servizi; dall'altra parte, invece, si elimina il silenzio as-

sensu sull'inerzia dell'Ente parco nell'esprimere il parere sugli interventi infrastrutturali, anche per i casi di interventi edilizi minori. Riteniamo che l'inerzia colpevole dell'Ente parco non debba e non dovrebbe determinare la paralisi dei procedimenti amministrativi di autorizzazione.

Un'altra questione che denunciemo è l'eliminazione degli indennizzi dei danni da fauna selvatica nelle aree contigue del parco. Non si comprende la *ratio* della norma, dal momento che il disegno di legge estende appunto la *governance* e il regolamento del parco anche alle aree contigue, ma restringe la possibilità degli indennizzi nell'area del parco, eliminando peraltro i risarcimenti che potrebbero risultare più onerosi per gli enti parco, ma meno accettabili per i cittadini danneggiati.

Il disegno di legge presenta anche disposizioni positive - non lo neghiamo - come la diminuzione degli organi degli enti attraverso l'eliminazione della giunta, la diminuzione dei membri del consiglio direttivo e dei revisori, e altro ancora. Ma, sempre in tema di *governance*, non si condivide il previsto silenzio-assenso sull'intesa con la Regione per la nomina del presidente dell'Ente parco. L'assenza dell'intesa della Regione per la nomina del presidente è in generale una centralizzazione della gestione in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. E sottolineo come anche la 1ª Commissione, censurandola, ha definito «incongrua» questa disposizione.

Con riferimento all'attività venatoria, la modifica è altamente penalizzante e umiliante per tutti i cittadini e cacciatori italiani, tra l'altro senza alcun bisogno, senza alcuna necessità, poiché ad oggi si è raggiunto un buon equilibrio fra aree protette e aree di caccia programmata.

Sono inaccettabili le modifiche che danno in pratica la gestione completa dei siti Natura 2000 agli enti gestori dei parchi, anche se esterni all'area protetta, e li trasforma tutti in aree contigue ai parchi e alle riserve.

Mentre a legge vigente la caccia nelle aree contigue alle protette viene disciplinata dalle Regioni, con l'articolo 5 si stabilisce invece che la regolamentazione spetta all'Ente parco, e addirittura con il parere dell'ISPRA che, nel caso delle aree protette regionali, diventa vincolante. Mentre a legge vigente il parco, accertati squilibri ecologici, può tentare di ricomporli con prelievi faunistici e abbattimenti selettivi, autorizzando in pratica la caccia, con la modifica viene inserito esplicitamente il divieto assoluto dell'attività venatoria nei parchi nazionali e regionali, rendendo pertanto chiara la volontà di proibire anche una eventuale deroga mediante il regolamento del parco.

È chiaro a tutti che la modifica è stata fortemente voluta e sponsorizzata da tutte le associazioni ambientaliste e animaliste di sinistra, che porterà a un accentramento assoluto del potere nelle mani del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e soprattutto di ISPRA, con il conseguente completo svilimento di qualsiasi potere decisionale e gestionale degli enti locali presenti sul territorio ove i parchi ricadono. Questo non ci piace. Non solo è contro la tutela delle tradizioni culturali e identitarie dei nostri popoli che vivono in questi luoghi che oggi si chiamano parchi, ma è anche contro ogni logica di federalismo e decentramento.

Colleghi, guardate che la centralista riforma costituzionale ha avuto il via libera solo nei vostri sogni, perché dalla sera del 4 dicembre dovrete fare i conti con una realtà ben diversa da quella da voi auspicata.

Sull'istituzione del Parco del Delta del Po, con tanto di relativa delega al Governo, ribadisco in sintesi la posizione del Gruppo della Lega Nord già espressa ampiamente ieri, in occasione della dichiarazione di voto di astensione all'articolo 25, che rispecchia la volontà delle istituzioni e delle comunità del territorio locale. C'è la contrarietà assoluta all'ipotesi di parco nazionale: la *governance* deve rimanere in capo ai territori. Non è accettabile che il costituendo parco unico sia prodromico alla nascita di un parco nazionale, come ha affermato il relatore Caleo, nonostante il collega Vaccari abbia cercato di sminuire. Vi è contrarietà netta all'ampliamento della superficie del parco e all'introduzione di nuovi vincoli sul territorio. Il parco deve essere interpretato non come camicia di forza, ma come elemento di sviluppo e promozione del territorio e delle attività umane in esso esistenti, in particolare la pesca, la vallicoltura, l'agricoltura e la caccia. Dovrà, infine, esserci il pieno coinvolgimento delle istituzioni locali e delle categorie produttive. Non verrebbe mai accettato un parco frutto della sola visione delle associazioni ambientaliste e che scavalchi i rappresentanti istituzionali ed economici del territorio.

Mi avvio alle conclusioni, Presidente.

Avevo detto in discussione generale che il Gruppo Lega Nord-Autonomie si sarebbe posto in attenta osservazione della fase emendativa per le valutazioni e le considerazioni finali sul provvedimento. Purtroppo, tutti i nostri emendamenti sono stati respinti, lasciando permanere nel testo, oltre alle luci (poche), molte ombre, che portano persino a peggiorare la legge quadro delle aree protette.

Le Regioni e le Province autonome vengono sempre più private di potere, persino con disposizioni che limitano le prerogative costituzionalmente riconosciute loro in materia, come ha sottolineato e anche denunciato la 1ª Commissione permanente. Si tratta, dunque, di una ulteriore centralizzazione che va nella direzione opposta a quella auspicata e tracciata in passato, nella precedente legislatura, dalla Lega Nord.

È per questo motivo che, purtroppo, il nostro Gruppo, prendendo anche atto del lavoro fatto in questa Assemblea, voterà contro al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

DE PIN (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIN (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da più parti abbiamo sentito affermare in quest'Assemblea che le aree protette nel nostro Paese rappresentino uno scrigno di bellezza, valori paesaggistici, biodiversità ricchissima, ma anche di cultura, tradizioni agroalimentari, storia. E questo risponde certamente a verità. Ecco perché possiamo con tranquillità affermare che, a partire dalla legge quadro

n. 394 del 1991, la storia della tutela del patrimonio naturale italiano aveva tutte le premesse per essere positiva. A questa legge va, infatti, il merito di aver messo in piedi - per la prima volta - un vero sistema di aree protette di enorme valore e ricchezza. Al contempo, in questi anni è cresciuta la consapevolezza di come le aree protette debbano essere considerate quali beni comuni da tutelare e salvaguardare, ed è progressivamente mutato l'atteggiamento delle popolazioni riguardo ai territori protetti. Quindi, la situazione è certamente migliorata rispetto agli anni Novanta. Infatti, l'Italia è il Paese europeo che ha istituito il maggior numero di aree protette in Europa. Ciò è servito in parte a limitare la cementificazione e il consumo di suolo.

Dobbiamo però dire che le potenzialità della legge n. 394 non si sono potute esprimere compiutamente, per diverse ragioni come - per esempio - l'atteggiamento della politica, che ha cercato negli anni di snaturare in qualsiasi modo il ruolo che con chiarezza invece la legge aveva attribuito a parchi e riserve, e cioè di perseguire una missione di conservazione e promozione dei valori naturalistici. L'altra ragione è legata alle risorse economiche, che sono diventate sempre più scarse, mettendo i parchi sempre più in difficoltà rispetto alle funzioni da assolvere, situazione che si è amplificata con l'adesione agli ultimi trattati europei.

Pertanto, una riforma sulla gestione di parchi e aree protette era sicuramente opportuna, alla luce del tempo trascorso, ma una riforma che puntasse alla rimozione delle criticità emerse in venticinque anni: dalla politicizzazione degli enti gestori ai problemi finanziari, strutturali e gestionali delle aree protette; per non parlare della necessità di fare un punto sul coinvolgimento delle popolazioni locali.

A questo fine la domanda che occorre porsi è la seguente: i ritardi e le mancanze che abbiamo registrato in questi anni sono dovuti veramente a difetti normativi oppure sono addebitabili più che altro a ragioni politiche? Solo partendo da una risposta concreta possiamo sperare che le aree protette possano diventare parte di un processo più efficace di conservazione della nostra straordinaria biodiversità, ma anche della promozione e corretta gestione del territorio.

Il testo che viene oggi al nostro esame non riesce ad affrontare compiutamente il tema della *governance* dei parchi, anzi mette in luce l'indebolimento delle prerogative statali rispetto alle pressioni in ambito locale. Sugli organi di gestione del parco mi sembra che sia chiara una certa superficialità nel non voler approfondire il tema delle competenze che deve possedere, per esempio, il direttore del parco.

Dobbiamo stare molto attenti a che i valori naturalistici di un'area protetta non vengano mercificati e quindi porre attenzione a non barattare assensi o pareri favorevoli per determinati interventi a fronte della prospettiva di un introito economico, formalizzato nel concetto di *royalty*.

Quindi, se è pur vero che nella riforma proposta da questo testo esistono alcune norme condivisibili, tuttavia non possiamo esimerci dal mettere in evidenza che, se non ci sarà uno sforzo autentico per rendere efficaci queste norme sul terreno dell'applicazione concreta, potremmo trovarci di fronte all'ennesima delusione a riprova del fatto che qualunque buona legge,

se non trova terreno fecondo nella sua operatività quotidiana, può risultare improduttiva degli effetti sperati, se non addirittura dannosa.

Pertanto, a nome del gruppo Grandi Autonomie e Libertà, e nel rispetto delle diverse sensibilità presenti all'interno del Gruppo, annuncio il mio voto di astensione.

IURLARO (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IURLARO (*AL-A*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dall'approfondito dibattito cui abbiamo partecipato in quest'Aula un dato emerge pacifico, vale a dire che la *mission* delle aree protette è costituire strumenti per la tutela della biodiversità, del paesaggio, delle formazioni geologiche e dei beni comuni in esse situati, nonché strumenti per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Questo territorio deve essere posto in relazione con la matrice territoriale di area vasta attraverso le reti ecologiche e la pianificazione paesaggistica, perché la valorizzazione del patrimonio naturale riguarda non solo la valorizzazione economica, ma anche il riconoscimento del valore materiale e immateriale del patrimonio naturale e paesaggistico, dell'ecosistema e dei beni culturali.

La strategia dell'Unione europea sulla biodiversità prevede di arrestare la perdita di biodiversità entro l'anno 2020. In questo senso la revisione della legge n. 394 del 1991, anche con la volontà manifesta di creare nuove aree protette, costituisce un indicatore sensibile per comprendere se il nostro Paese sia sulla buona strada per dare una mano al raggiungimento degli obiettivi europei.

Certamente sono stati compiuti molti progressi in tanti settori, ma si evidenzia la necessità di sforzi più intensi per tener fede agli impegni assunti dagli Stati membri in materia di attuazione.

La capacità della natura di pulire l'aria e l'acqua, impollinare le colture e limitare l'impatto di catastrofi quali le inondazioni, è compromessa, con potenziali costi elevati e imprevisi per la società e per la nostra economia. Un sondaggio d'opinione a livello europeo, pubblicato di recente, conferma che la maggioranza dei cittadini europei è preoccupata per le conseguenze della perdita di biodiversità ed è consapevole delle ripercussioni negative che questo fenomeno può avere sulla salute e il benessere della specie umana e, quindi, anche sul nostro sviluppo economico a lungo termine.

In primo luogo, gli Stati membri devono attuare meglio la legislazione europea in materia di protezione della natura. Più dei tre quarti dei principali *habitat* naturali nell'UE sono attualmente in condizioni insoddisfacenti, e molte specie sono a rischio di estinzione.

L'effettivo arresto della perdita di biodiversità dipende anche da quanto efficacemente le questioni legate ad essa sono integrate nelle politiche interne in materia di agricoltura, silvicoltura, pesca, sviluppo regionale e commercio. La riforma della politica agricola comune offre la possibilità di una maggiore integrazione delle questioni connesse alla biodiversità, ma la

misura in cui gli Stati membri attueranno i provvedimenti a livello nazionale sarà decisiva per garantirne il successo.

Infine, occorre riconoscere e apprezzare per il suo giusto valore il nostro capitale naturale, non solo entro i limiti delle aree protette ma in generale nel nostro territorio e nei nostri mari. Il ripristino degli *habitat* naturali e la costruzione di infrastrutture verdi continuano a rappresentare delle sfide per il nostro Paese. Questa strategia dovrebbe comportare vari benefici per una serie di settori, compresa l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca.

Le specie esotiche invasive sono una delle minacce alla biodiversità che registra la crescita più rapida in Europa, causando danni significativi all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca, con un costo nell'Unione europea pari ad almeno dodici miliardi di euro l'anno. Su scala mondiale, l'Unione europea contribuisce in ampia misura ad arrestare la perdita di biodiversità. Insieme ai suoi Stati membri, l'Unione europea è il principale donatore finanziario per la conservazione della biodiversità, ma è anche vero che l'Italia si pone come il primo Paese in Europa per quantità di territorio protetto.

Ribadiamo quindi il nostro apprezzamento perché, partendo dalla legge n. 394, che rimane pur sempre una buona legge, con questo disegno di legge il nostro Paese ha fatto un nuovo passo in avanti. Mi riferisco specialmente all'integrazione tra le aree Natura 2000 e le aree protette, con la previsione che la gestione di SIC e ZPS possa essere affidata agli enti parco territorialmente vicini. Questo è un aspetto da non sottovalutare, perché i parchi sono gli unici soggetti che dispongono del *know how* e del personale specializzato necessario per la gestione di queste aree. Lo abbiamo detto in discussione generale e lo ribadiamo in questa sede: non possiamo che essere d'accordo con le norme di semplificazione e riduzione dei costi sugli organismi di gestione dei parchi. Siamo d'accordo con la soppressione della giunta del parco, come pure apprezziamo la norma che prevede l'incompatibilità per il presidente del parco con altre cariche istituzionali. D'altronde, ricoprire la carica di presidente del parco richiede un impegno talmente intenso da risultare poco compatibile con altre attività istituzionali.

In quanto ai famigerati piani parco, poi, crediamo che costituisca una svolta epocale l'aver introdotto il principio del silenzio-assenso nel caso in cui la Regione competente si astenga dall'emettere il proprio parere entro dodici mesi dalla trasmissione da parte dell'ente parco; in questi venticinque anni soltanto otto parchi nazionali hanno ottenuto l'approvazione dei piani da parte delle Regioni competenti.

Certo, ogni legge è perfettibile, e l'ottimo forse è nemico del buono. Noi riteniamo che questo provvedimento sia comunque migliorativo del contesto generale e, quindi, lo sosteniamo. *(Applausi dal Gruppo AL-A e del senatore Caleo).*

LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, finalmente la modifica della legge n. 394 del 1991, storico riferimento legislativo sulle aree protette, con l'approvazione oggi da parte dell'Assemblea del Senato, raggiunge un traguardo importante nel suo *iter* parlamentare.

Devo sottolineare come questa legislatura stia rivolgendo un'attenzione molto importante alle tematiche dell'ambiente e alla sua tutela. Voglio ricordare anche l'approvazione, pochi mesi fa, del collegato ambientale. La necessità di aggiornare la legislazione sui parchi era già stata evidenziata nel corso della passata legislatura. L'ammodernamento di questa normativa si è reso necessario per diversi motivi e, principalmente, perché in venticinque anni - era il 1991 - sono accadute molte cose, tra cui l'avvento e il necessario raccordo con la legislazione europea e il cambiamento del rapporto con la natura da parte della popolazione mondiale. Oggi si parla di *green economy* e di tutela della salute sempre più legata alla tutela dell'ambiente in cui viviamo. Le aree protette devono quindi poter essere inserite di diritto in questa nuova concezione di integrazione positiva del ciclo della vita dell'uomo e di tutti gli esseri viventi con la natura che ci accoglie e ci circonda.

Un altro elemento da considerare è la presa d'atto, finalmente, che tutte le aree protette non possono essere poste sotto una campana di vetro, avulse da tutto l'ambiente che le circonda e, soprattutto, dall'attività dell'uomo. Infatti, molto spesso proprio l'attività umana, ad esempio quella agropastorale, ha permesso, con un'armonica e rispettosa presenza nei nostri meravigliosi territori, una vera e propria tutela della flora e della fauna e lo sviluppo nei secoli di un'antropizzazione che si è rivelata necessaria per un buon governo del territorio.

Il provvedimento in esame cerca quindi di mantenere inalterate le bellezze dei nostri parchi, ma armonizzando l'attività dell'uomo, ove presente, con la necessità di tutelare l'ambiente. Si tratta di una forma di gestione più moderna e intelligente, al fine di consegnare alle generazioni future una natura sempre più protetta e di promuovere un'educazione alla sostenibilità e alla valorizzazione dei territori e delle economie locali.

Non entro nello specifico del contenuto del provvedimento, che è già stato ampiamente illustrato negli interventi del relatore, senatore Caleo, e degli altri colleghi in sede di discussione generale. Vorrei però solo sottolineare un paio di aspetti concernenti le autonomie alpine. Il provvedimento in esame riconosce importanti aspetti. Anzitutto, vorrei sottolineare l'approvazione di un emendamento a mia prima firma (condiviso dal Gruppo Per le Autonomie ma anche dall'intera Commissione territorio, ambiente, beni ambientali), che finalmente accoglie una legittima richiesta delle comunità - sia piemontesi che valdostane - del Parco nazionale del Gran Paradiso, stabilendo che le sedi legali e amministrative del Parco saranno localizzate nell'ambito dei Comuni compresi nei confini del Parco stesso. Ricordo che, ad oggi, la sede legale si trova a Torino, mentre quella amministrativa ad Aosta (quindi la distanza tra il territorio del parco e le sedi può arrivare a più di 150 chilometri). In questo modo si andrà a ridurre non solo la distanza fisica, ma anche la lontananza che, in alcuni casi nel corso degli anni, è stata caratterizzata da rapporti tesi tra le popolazioni locali e l'ente parco. In pro-

spettiva, lo spostamento delle sedi potrà anche rappresentare un'occasione occupazionale per quei giovani eroici e le loro famiglie che vivono nelle nostre aspre vallate del Piemonte e della Valle d'Aosta, continuando a credere nella sopravvivenza della nostra civiltà alpina.

Vorrei altresì esprimere soddisfazione, anche dopo l'intervento fatto dal collega del Gruppo della Lega Nord, per l'accoglimento della norma che salvaguarda le competenze delle Province autonome di Trento e Bolzano, della Regione della Valle d'Aosta e delle altre Regioni a statuto speciale, così come per la conferma dell'intesa con lo Stato per la gestione particolare del Parco nazionale dello Stelvio da parte delle Regioni Trentino-Alto Adige e Lombardia e per la conferma delle competenze della Regione autonoma Valle d'Aosta nella gestione del Parco nazionale del Gran Paradiso.

Concludo con un ringraziamento particolarmente sentito per il lavoro svolto, principalmente al relatore, senatore Massimo Caleo, al senatore Vaccari, al presidente della 13ª Commissione, Giuseppe Marinello, per l'attenzione che ci ha dato, e al consigliere De Salvo, con tutta la struttura della Commissione. Permettetemi, non ultimo, di fare un ringraziamento particolare al sottosegretario Barbara Degani, riconoscendole un modo di lavorare che forse non è più molto attuale, cioè sobrio e competente.

Per tutte queste ragioni, annuncio il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie, Partito Socialista Italiano e MAIE. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, anche oggi nelle dichiarazioni di voto molti hanno richiamato l'importanza dell'approvazione, venticinque anni fa, della legge sulle aree protette; quella legge ha rappresentato per il nostro Paese, in tutti questi anni, un insieme di azioni e, alla fine, di risultati assolutamente fondamentali. La legge - vorrei ricordarlo - nasce non solo sull'onda di un movimento ambientalista che si affermava con forza all'interno del Paese, ma soprattutto dalla convinzione, allora largamente condivisa, che il sistema naturale del nostro Paese, composto da una sintesi - a volte anche miracolosa - tra storia, natura e azione dell'uomo (penso ai paesaggi agricoli), dovesse essere conservato e quindi dovesse disporre di un sistema di protezione. Qual era la finalità per cui nascevano i parchi e le aree protette? La loro *mission* fondamentale era la conservazione della natura.

I primi parchi nascono e si consolidano (alcuni, come il Parco nazionale d'Abruzzo, erano esperienze straordinarie molto prima della legge quadro) spesso anche con l'ostilità - lo sappiamo perfettamente - dei Comuni e delle comunità locali, che individuavano nella nascita del parco un limite alle loro possibilità, alle loro competenze e alle loro attività. Con il tempo, però, molto spesso si è determinata una forte convinzione: abbiamo avuto mol-

tissimi casi in cui amministrazioni e Comuni che erano esclusi dal perimetro del parco chiedevano di entrarvi.

Infatti, come ho sostenuto varie volte, il sistema dei parchi ha rappresentato per il nostro Paese un motore di sviluppo vero, sano e di qualità e argine fondamentale al consumo del suolo, in un Paese come l'Italia in cui ancora oggi combattiamo dalla mattina alla sera contro il consumo di suolo (mentre parliamo stiamo già cementificando migliaia e migliaia di ettari). È stato, quindi, uno strumento preziosissimo. I parchi hanno impedito la distruzione dei paesaggi più pregiati, hanno svolto il ruolo di custodi di un patrimonio di risorse ambientali che è insostituibile e che è la nostra possibilità di vita. Infatti, mantenere la biodiversità e tutelare gli *habitat* naturali significa dare la possibilità di vivere anche alla specie umana.

Tutto ciò aveva bisogno di politiche serie e costanti nel campo delle risorse; invece, gli ultimi anni sono stati pesanti. Infatti, mentre i parchi hanno dato tutto questo al nostro Paese, la politica e i Governi hanno dato molto poco. Vi è stato un taglio costante di risorse e di piante organiche. Pertanto, l'intervento sulla legge n. 394 del 1991 doveva concentrarsi innanzitutto sulla questione delle risorse. Oggi, invece, ci troviamo di fronte a una riforma della legge n. 394 (che tutti definiscono una buona legge) che ha l'ambizione di essere a costo zero.

Ma cosa viene effettivamente messo in campo? La questione delle *royalty* viene qui presentata come risarcimento per attività e impianti dannosi che ricadono all'interno dei parchi; continuo a sottolineare il pericolo di questa impostazione. Ho sperato che, nel lavoro d'Aula, la questione fosse affrontata e risolta veramente. Abbiamo ottenuto piccoli risultati, nel senso che il fondo è stata diviso in due parti: un 50 per cento che va al parco e l'altro 50 per cento che confluisce al fondo istituito presso il Ministero dell'ambiente, ma il pericolo del condizionamento e, in un certo senso, anche della mercificazione è molto forte e non possiamo assolutamente accettarlo, perché riguarda proprio l'impostazione con cui ci si è voluti approcciare all'intervento sulla legge n. 394. Questa legge - come tutti hanno sottolineato - aveva certamente bisogno di essere aggiornata, benissimo, ma intanto avremmo dovuto risolvere i nodi strutturali, *in primis* quello delle risorse, e non in questo modo.

L'altra questione fondamentale, a nostro avviso, riguarda la *governance*. Parliamoci chiaro: quando ho parlato dei successi della legge n. 394 e dei parchi, questi sono stati ottenuti grazie a un'impostazione - che era quella, a mio avviso corretta - secondo cui il patrimonio naturale, faunistico e della biodiversità sono patrimonio indisponibile dello Stato. Quindi, proprio nella *governance*, questo chiarissimo assunto costituzionale doveva essere rafforzato. Nel definire la *governance* occorreva puntare a operazioni che premiassero e incentivassero la qualità, anziché consentire che la stessa *governance* potesse essere pressata nel fianco e permeata da interessi locali. Doveva essere rafforzata l'impostazione che vedeva una rappresentanza degli interessi generali e diffusi, delle competenze e dell'impostazione scientifica. Competenze, interessi generali e diffusi e approccio scientifico: questo è ciò che ha permesso ai parchi di crescere in questi anni e a questo dovevamo puntare per rafforzare la *governance*. Invece, quello che veramente

balza agli occhi è che si è fatta un'operazione completamente all'inverso; per cui la *governance* dei parchi, ahimè, è stata messa al servizio - questo è l'elemento più pericoloso - di interessi locali.

Lo sappiamo perfettamente: se la legge n. 394, venticinque anni fa, avesse indicato, nella *governance* degli enti gestori, direttamente i Comuni, non avremmo avuto in questi venticinque anni i risultati che sappiamo. Dobbiamo riconoscerlo: le conflittualità che ci siamo trovati di fronte in questi anni sono state esattamente quelle che vedevano, purtroppo, contrapposte un'idea magari sbagliata di sviluppo (che proveniva da amministrazioni comunali) e il parco stesso. Il parco ha rappresentato invece la possibilità di conservare, tutelare e mettere in campo idee di sviluppo completamente diverse e produttive per i territori. Molti dei territori marginali del nostro Paese, se non si ci fossero stati i parchi, sarebbero caduti nell'abbandono totale. Invece questa impostazione ha prodotto risultati.

Oggi che cosa facciamo? Il dopolavoro pure qui? Ma insomma! Oppure, siccome qualcuno pensa che vincerà il sì al *referendum*, si sta già pensando a come trovarsi una collocazione quando non ci sarà più il Senato? Guardate che questo non solo è un modo sbagliato di intervenire, ma produrrà effetti assolutamente negativi. Mi dispiace, perché avevo pensato che, nel dibattito d'Aula e con il tramite di emendamenti, si sarebbe potuto correggere questa impostazione assolutamente sbagliata.

Un'altra questione delicata riguarda la gestione della fauna. Si sono contrapposti gli interessi, come si è visto anche in quest'Aula, tra chi pensa bisognasse trovare strumenti e accorgimenti per far sì che, in qualche modo, l'attività venatoria tornasse in auge e chi, come noi, vi ha messo e vi mette in guardia: il fatto di non aver chiarito questo aspetto e non aver fatto in modo che il piano di gestione faunistica fosse soltanto al servizio di un'impostazione scientifica per la tutela della biodiversità e delle specie e per la protezione della biodiversità anche animale e quindi aver lasciato il cono d'ombra della commistione con l'attività venatoria, non avendo voluto accettare che le operazioni, anche selettive, vengano effettuate solo ed esclusivamente dal personale interno e dalle forze di pubblica sicurezza, non mette al riparo i parchi da questa commistione.

Spero ardentemente che si possano fare dei miglioramenti alla Camera dei deputati, altrimenti avremmo fatto un'operazione di riforma - non usiamola più questa parola - della legge n. 394 del 1991, che rischia di tradire lo spirito di tale normativa, che ha prodotto risultati importanti. Per questo, a malincuore, voteremo contro il disegno di legge in esame, nella speranza che alla Camera dei deputati queste storture possano essere modificate, perché torno a ripetere che i parchi avevano bisogno di altro, ovvero di risorse, di strutture, di competenze e di investire in una *governance* all'altezza dei tempi che viviamo. Non voglio più sentire parole retoriche: lasciamole perdere! I parchi costituiscono davvero la possibilità di uno sviluppo diverso e importante per un Paese come il nostro, dove la bellezza potrebbe essere davvero foriera dello sviluppo. Per fare questo, però, bisognava puntare ad una *governance* di qualità e non ridurre anche i parchi al dopolavoro di qualcuno che magari non ha molte altre cose da fare. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

*MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, dovendo annunciare il voto favorevole del Gruppo AP (NCD-UDC) al disegno di legge in esame, diversi erano gli approcci che avrebbe potuto avere il mio intervento. Avevo anche una traccia scritta, che però ho stravolto dopo aver ascoltato l'intervento della senatrice De Petris, che mi ha preceduto. La collega De Petris sa meglio di me che la legge n. 394 venne approvata il 6 dicembre del 1991. Era un'altra Italia, a capo del Governo c'era Giulio Andreotti, c'erano il cosiddetto pentapartito e il forte ruolo del partito di maggioranza relativa, ovvero la Democrazia Cristiana. La senatrice De Petris si dovrà rassegnare: ritengo che entro il 2016, con il Governo Renzi-Alfano, avremo una nuova legge, che peraltro è una buona legge, che regolerà il sistema per i prossimi anni.

Condividiamo alcune delle argomentazioni che ha avanzato la collega De Petris in premessa, sull'importanza e il valore dei parchi, ma arriviamo a conclusioni completamente diverse. Si tratta certamente di argomenti divisivi e controversi e lo sta a dimostrare il lungo *iter* parlamentare del disegno di legge in esame, con più di 25 audizioni, 36 sedute, innumerevoli convegni, che qui a Roma e su tutto il territorio nazionale hanno alimentato un dibattito, non solo nella politica e tra la politica, ma tra la politica, le organizzazioni ambientaliste e anche gli enti gestori dei parchi e le comunità locali, i quasi 1900 emendamenti, e - mi creda, signor Presidente - con una pazienza infinita si è arrivati al risultato.

Devo dare atto al senatore Caleo della sua passione, dell'interesse, della competenza e della grande e infinita pazienza che ha avuto nel portare avanti questo provvedimento. Se non fosse stato per le sue buone virtù e qualità, probabilmente oggi non saremo qui in Assemblea. Certo, questo lungo *iter* ci dà idea della complessità della norma e dei temi che si affrontano con la stessa. Sicuramente poteva venire fuori anche un testo migliore. Ci sono, per esempio, alcuni aspetti che personalmente non ho pienamente condiviso, ma sappiamo che non possiamo ritagliare la realtà e le norme a nostra immagine e somiglianza. Chi immagina che il mondo sia come lo si desidera può prendere delle grandi tranvate, come qualche giornale di fama internazionale nell'ultima vicenda elettorale americana, dove tutti gli opinionisti immaginavano un mondo a propria somiglianza, salvo poi scontrarsi con la realtà. La realtà è, infatti, ben diversa e l'*iter* legislativo lo sta a dimostrare: si confrontano tesi diversi; vengono fuori argomentazioni diverse e alla fine si arriva alla composizione delle norme attraverso dei compromessi, che non sono mai qualcosa di ignobile o che ci deve far pensare a un ribasso, ma segno di ragionevolezza e di equilibrio delle norme.

Credo che siamo arrivati a questo risultato non solo dal punto di vista normativo perché, nel prospettare le potenzialità del parco e dell'ente parco in genere, abbiamo sintetizzato le esperienze dei venticinque anni pre-

cedenti, segnando le premesse per un ulteriore sviluppo. Abbiamo ridefinito in maniera positiva il ruolo del presidente del parco, che a mio avviso viene significativamente rafforzato. Abbiamo dato trasparenza alla questione della nomina dei direttori dei parchi, che erano diventati una sorta di casta e di *lobby* chiusa. Invece, abbiamo fatto in modo che possano emergere in maniera positiva nuove figure e nuove professionalità. Abbiamo esaltato il ruolo del comitato tecnico nazionale e abbiamo definito esattamente il significato del piano del parco con quanto ne deriva. A mio avviso, abbiamo anche trovato la giusta mediazione sulla questione delle *royalty* degli impianti presenti individuando le quote di risorse che devono andare all'ente e le quote di risorse che devono alimentare un fondo nazionale gestito dal Ministero dell'ambiente.

Voglio inoltre rasserenare chi ha delle preoccupazioni sulla questione del Delta del Po. Dobbiamo innanzitutto dire che il Delta del Po ha una sua specificità e unicità in tutta Europa. Credo che sia il delta più grande che esista in Europa. Sicuramente lì ci sarà un intervento importante delle comunità locali e ci sarà un ruolo di codecisione fondamentale delle Regioni. Si farà esattamente ciò che non soltanto il Ministero dell'ambiente indicherà dall'alto in maniera dirigistica, ma soprattutto quanto le comunità locali e le politiche regionali dell'Emilia-Romagna e del Veneto vorranno. Questo allarmismo lo trovo assolutamente ingiustificato. Mi si lasci dire una cosa (mi dispiace che la collega De Petris sia andata via): non è mai buona politica né positivo atteggiamento avere certezze così assolute. Chi nella vita ha certezze assolute, evidentemente è portato tremendamente al rischio dell'errore e questo rischio diventa molto spesso una certezza. Mi rendo conto che nelle letture giovanili della collega De Petris e di altri colleghi che sono alimentati da questo sacro fuoco delle certezze non ci siano stati gli scritti di sant'Agostino, ma c'è sempre tempo per rimediare e potremo pensare di regalare qualche buon libro per le prossime feste natalizie. Il voto va dato, a mio avviso, convintamente; deve essere un voto positivo e deve venir fuori da un'ampia maggioranza. A mio avviso, infatti, noi abbiamo trovato il punto di equilibrio e la possibilità di esprimere attraverso questo testo le esigenze di interessi che molto spesso appaiono confliggenti.

A questo proposito, vorrei concludere esprimendo un mio parere personale che probabilmente non impegna neanche tutto il Gruppo al quale appartengo: dobbiamo finirla di immaginare in maniera demoniaca la figura di quanti esercitano l'attività venatoria. Chi esercita l'attività venatoria, infatti, è nella quasi totalità uno sportivo, un soggetto che ha cura e rispetto dell'ambiente e che vuole regole certe a cui uniformarsi. È quindi di tutta evidenza il fatto che dobbiamo interpretare la figura di chi esercita l'attività venatoria come un tutore dell'ambiente, anche perché - diciamolo con molta franchezza - se così non fosse, entrerebbe in una confliggenza di interessi che poi alla fine diventerebbe autodistruttiva per l'esercizio della propria attività sportiva. Dobbiamo quindi finirla con queste guerre di religione che non portano assolutamente da nessuna parte.

Colleghi, possiamo quindi andare avanti con tranquillità e serenità a votare a favore di questo disegno di legge, che spero verrà approvato definitivamente entro la fine dell'anno dalla Camera dei deputati.

Concludo ringraziando tutti i membri della Commissione che hanno lavorato alacremente per raggiungere questo risultato, ma anche il personale del Senato e in particolare quello della 13ª Commissione, segnatamente il consigliere De Salvo, che a mio avviso hanno dimostrato una passione e un attaccamento al lavoro non comune e che oggi a mio avviso deve essere riscontrato con un apprezzamento condiviso. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Edoardo Amaldi» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012 (ore 10,36)

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, cosa è avvenuto nella discussione in Aula degli emendamenti? Nulla di nuovo, o quasi nulla. Si elimina l'introducendo comma 5-*bis* dell'articolo 11 della legge n. 394 del 1991, che riconosceva a Federparchi la titolarità di rappresentanza di tutti gli enti gestori; forse ci si è accorti che era una norma incostituzionale, o forse è stata introdotta proprio per poterla poi eliminare e far vedere quanto si era disponibili. È stato poi accolto un ordine del giorno per conservare la competenza del Corpo forestale dello Stato presso i parchi in termini di tutela, ma l'emendamento da cui traeva origine non è stato approvato (e sappiamo quanto peso hanno gli ordini del giorno per questo Governo). Di contro, nei piani di gestione del controllo della fauna selvatica, si è tolta la parola: «vincolante» in riferimento al parere dell'ISPRA; pertanto il parere dell'istituto non sarà più vincolante in questi importanti piani di gestione, laddove noi avremmo voluto che avessero dei limiti molto più cogenti: limiti territoriali, temporali e numerici.

Ho poi ascoltato il presidente della 13ª Commissione Marinello. Ahimè, quando sono entrata in Senato ritenevo che chi sedeva in quella Commissione tenesse in modo particolare a questi valori, ma l'ho sentito dire che dobbiamo smetterla di demonizzare l'attività venatoria e di continuare questa guerra di religione: sicuramente questa è una visione del mondo diversa dalla mia, che personalmente non condivido.

Non vi è nulla di nuovo sulla *governance*, quindi l'unica certezza è che non si è voluto riflettere e ragionare su questo per quanto le opposizioni ne abbiano fatto rilievo, quindi sulle competenze nel settore della conserva-

zione e sulla tutela della biodiversità: certezze che non si sono volute smuovere.

Nulla sulla parte che riguarda l'autofinanziamento dei parchi da effettuarsi con le *royalty*, con la caccia e con la vendita del marchio, tranne - lo ammetto - la previsione che il 50 per cento di tali entrate vada a un fondo ministeriale dedicato. A nostro parere era necessario, volendo mantenere in piedi queste entrate, che il fondo fosse tutto ministeriale e vincolato a delle specifiche competenze per togliere, come già ho detto in precedenza, dall'imbarazzo gli enti gestori del parco. Perché qui c'è un evidente conflitto di interessi: mi riferisco all'interesse ad autofinanziarsi, a sostenersi, con il dare o non dare ampliamenti ad autorizzazioni o cedere il proprio marchio a chi forse non ne ha proprio i meriti.

Nulla di nuovo sui silenzi-assensi; le autorizzazioni ambientali sono state scippate alla Soprintendenza. Ci assicura il relatore che su questo punto hanno sentito il Mibact e che sono tutti felici e d'accordo. Spero che nel passaggio alla Camera ci sia anche la possibilità di chiedere l'audizione dei rappresentanti della Soprintendenza, visto che a noi non è stata data questa possibilità e considerato che l'emendamento del relatore - naturalmente - è arrivato molto oltre le audizioni.

Ci resta un disegno di legge perfettamente in linea con la politica del Governo (perché è dal Governo che è stato dettato), benché si tratti di un disegno di legge parlamentare che ha messo insieme più proposte che davvero, in un primo momento, hanno visto una buona discussione e la partecipazione di tutti. Ma poi, dopo essersi arenato per lungo tempo, ha preso la rincorsa con un numero imprecisato ma lunghissimo di emendamenti del relatore - dettati dal Governo secondo il mio giudizio - e di subemendamenti, perlopiù tutti bocciati. Quindi i tanti emendamenti che sono stati ricordati, la grande fatica che si è fatta in Commissione è stata tutta formale. Si sono quindi inseguiti lungamente questi emendamenti del relatore, che hanno completamente stravolto la logica del lavoro di revisione che si stava svolgendo nel gruppo di lavoro della Commissione.

Ci restano «le mani della politica sui parchi, sempre più ostaggio di spartizioni e interessi locali, con un presidente e un direttore che possono non sapere niente di ambiente e che si trovano esposti alle pressioni dei privati che pagano *royalty* per inquinare, costretti poi - al momento del rinnovo delle concessioni - a scegliere tra la conservazione della natura senza compromessi e la possibilità di intascare qualche euro per far fronte alle croniche ristrettezze economiche». Questo è un pezzo tratto da un commento fatto da una delle maggiori associazioni ambientaliste: quelle con cui il relatore dice di avere concertato le modifiche della legge quadro sui parchi? Mi sembrerebbe alquanto strano.

Per questo e per altro ancora dichiaro il voto contrario del Movimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, premetto che mi dispiace non sia presente il senatore D'Alì, che è stato estensore del disegno di legge n. 119 del 2013, che aveva già visto nella passata legislatura un *iter* abbastanza compiuto, ma che poi non è riuscito a diventare legge. Parliamo di 871 aree protette con un territorio di 32.000 chilometri a terra e 28.000 chilometri a mare: una dimensione tale che sicuramente crea un interesse importante per la nostra Nazione.

Ciò che è interessante del provvedimento è soprattutto il fatto che si sono superati i limiti della legislazione vigente in materia e che si è provveduto ad aggiornare una legge che ha ormai 25 anni, essendo stata promulgata il 6 dicembre del 1991 (mi riferisco alla legge n. 394), rendendola sicuramente più attuale: era una buona legge, che però aveva necessità di essere aggiornata.

Superare i limiti della legislazione vigente ed oltrepassare quella contrapposizione tra la difesa dell'ambiente e lo sviluppo dell'economia dei territori: questo è il principio base che ispira la nuova legge. Va soprattutto introdotta una nuova filosofia nell'affrontare i temi ambientali per la protezione di aree che non sono solo ambientali. Una nuova concezione per le aree protette, di quale sia la loro reale funzione sul territorio e, in particolare, sull'economia e sullo sviluppo socioeconomico, soprattutto per la parte occupazionale, che essa potrà dare in tutto il Paese. Si è voluta rafforzare l'azione di sviluppo dell'area naturale protetta, garantendo la tutela delle biodiversità, del paesaggio, della flora e della fauna, armonizzandosi con lo sviluppo socioeconomico attraverso azioni di semplificazione normativa nelle attività delle aree stesse.

Sono state superate le difficoltà del passato, per esempio, quelle di taluni parchi nel sostenere il territorio con i suoi prodotti, la ricettività turistica, con la conseguente assenza di azioni utili al mantenimento dell'attività umana nei territori di competenza.

È stato fondamentale quindi trovare un equilibrato livello di mediazione tra due concezioni sinora contrapposte: il protezionismo ambientale e i tentativi di speculazione. Un equilibrio che con questa legge mi pare si sia trovato e che comunque vede coinvolti in maniera importante gli attori delle realtà locali. Con questa legge si è trovata una maggiore collaborazione tra gli enti locali e le realtà ambientaliste; legge che peraltro si propone di fermare una cieca contrapposizione, che in alcuni casi è servita a mantenere solo posizioni di potere e non a realizzare gli interessi propri dei territori.

Vorremmo, quindi, che questa filosofia dell'utilizzo delle zone ambientali preziose da parte dell'uomo in senso positivo continuasse e che, dopo un periodo di conflittualità (ripeto, tra estremismi della protezione ambientale ed estremismi della speculazione), ritornasse ad essere una saggia e precisa via di sviluppo economico. Superate le contrapposizioni serve quella saggezza che è presente nella legge e che ha coinvolto tutte le esperienze, le sensibilità e le partecipazioni del territorio. Ecco perché è fondamentale ora coinvolgere tutte quelle competenze e professionalità che contribuiscano alla promozione delle attività dei parchi, anche esperienze esterne al perimetro della pubblica amministrazione e di una gestione, in taluni casi, sinora trop-

po burocratizzata. La nuova *governance* degli enti del parco viene allargata potremmo dire agli *stakeholder* presenti nei territori. Innanzitutto gli agricoltori, che sono poi i primi custodi dell'ambiente, perché non può e non deve esistere una contrapposizione tra l'attività agricola e l'ambiente, ma deve esserci una integrazione profonda tra queste realtà. Quindi gli allevatori, che tante manifestazioni hanno fatto in Sardegna contro il parco del Gennargentu per una fruizione efficiente del territorio; fruizione ed anche controllo del territorio, perché allevatori e agricoltori hanno sicuramente anche una funzione importante nel controllo del territorio, non ultimo per il problema degli incendi che tutti quanti noi in Sardegna conosciamo. Indubitabile quindi l'importanza della conservazione dell'ambiente e dell'assetto idrogeologico da parte di chi si dedica alla coltivazione della terra.

Su questi temi si sono giocate le sfide delle competenze che sono state messe a disposizione della guida dei parchi con attenzione all'interesse dell'ambiente. L'obiettivo fondamentale deve anche essere quello della conservazione della biodiversità delle piante e delle razze autoctone ed è stato mantenuto.

Veramente grande è la rilevanza delle aree protette sull'ambiente del nostro Paese e bisognerà incentivare sia il ripopolamento delle specie animali, che quello dell'uomo.

Con questo non intendiamo che vengano portate avanti speculazioni di alcun tipo, ma promossi il recupero e l'utilizzo responsabile, ad esempio, di vecchi fabbricati rurali per attività turistiche, che vadano a integrarsi nella economia delle aree dei parchi.

Quello che ci preme sottolineare è che con questo disegno di legge finalmente vengono meno le diffidenze tra enti locali ed enti parco e riprende un dialogo tra chi si occupa del governo del territorio e chi di quello dell'ambiente.

La *governance* dei parchi viene snellita, cessano i commissariamenti e le mancate intese. Diventa più forte la figura del Presidente del parco, che prevede nella sua nomina l'intesa della Regione in cui insiste il parco stesso. Tale figura viene identificata da una terna di comprovata esperienza e qualificazione e diventa incompatibile con le cariche elettive e con incarichi negli organi di amministrazione degli enti pubblici. Stessa cura verrà posta in essere per la composizione del consiglio direttivo, composto da sei a otto membri, che sarà designato per il 50 per cento dalla comunità del parco e avrà il compito di nominare il direttore del parco stesso. Non si perderà, quindi, il contatto con il territorio.

Certo, dispiace che non siano stati accolti diversi emendamenti, tendenti a migliorare la legge in esame. Questo non vuole dire che l'obiettivo di migliorare la legge n. 394 non sia stato perseguito e pertanto, a nome del Gruppo di Forza Italia, annuncio il voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Caleo e Laniece. Congratulazioni*).

VACCARI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (PD). Egregio Presidente, gentile Sottosegretario, onorevoli colleghi, siamo arrivati, al termine di un percorso lungo e partecipato, a discutere finalmente in Aula le modifiche alla legge n. 394 del 1991. Di questo risultato voglio ringraziare, oltre al Ministro, alla sottosegretario Degani e a tutti i componenti la 13ª Commissione (a partire dal presidente Marinello), innanzi tutto il relatore, il collega Massimo Caleo, che con passione, competenza e tenacia ha portato avanti dall'inizio alla fine questo grande lavoro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

È un altro tassello delle riforme che va al suo posto, perché, che lo si voglia o no riconoscere, il Parlamento che ha legiferato di più in materia ambientale, portando a termine ciò che nelle scorse legislature non era stato possibile fare, è proprio questo.

Si è parlato tanto nei giorni scorsi di questa riforma, anche a sproposito, con l'obiettivo di distorcere la realtà delle cose e opporsi al cambiamento di una legge strategica come la n. 394, che aveva, certo, dato buona prova di sé in questi venticinque anni, ma che senza dubbio doveva essere aggiornata e corretta per corrispondere al meglio al fine ultimo per il quale era stata approvata: definire, cioè, regole chiare per tutelare fauna e flora in aree di pregio ambientale e farle diventare un'opportunità di sviluppo di quei territori nella legalità. Sì, nella legalità, perché ce lo hanno chiesto in tanti Presidenti di parchi nazionali; presidenti come Giuseppe Antoci, che in quel ruolo sta rischiando personalmente la vita svolgendo un presidio importante di legalità e che saluto con calore, perché è presente ai nostri lavori. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*.

Dall'ottobre 2014, quando è stato incardinato il testo unificato in Commissione, si è svolta una discussione ampia e articolata, preceduta dall'ascolto di decine di portatori di interesse, senza alcuna esclusione, a cui è seguita la fase propositiva da parte dei colleghi con migliaia di emendamenti presentati, discussi e molti dei quali accolti. Il testo unificato, quindi, giunge in Aula modificato in modo importante da un confronto, una mediazione e una condivisione tra le diverse forze politiche, che qui in Aula, ancora una volta, si preoccupano più di tutto di differenziarsi e distorcere la realtà e il percorso che si è fatto, dopo che in Commissione si erano prodigati per portare a casa i loro emendamenti. Anche il lavoro fatto qui in Aula, di ulteriore integrazione (30 sono state le proposte accolte) ci racconta di una capacità di ascolto e di confronto da parte del relatore e del Governo, che purtroppo non è stata colta, né riconosciuta dalle dichiarazioni di voto finale, spesso pregiudiziali, da parte di alcune forze politiche.

Ma cosa sono oggi i parchi nel nostro Paese? Molto semplicemente si potrebbe dire luoghi di bellezza e laboratori di sviluppo che tutte le istituzioni dovrebbero valorizzare maggiormente come parte essenziale della propria identità e ricchezza. La parola «parco», infatti, pur non comparando in alcun articolo della nostra Costituzione, trova piena corrispondenza nei valori interpretati oggi dalla loro attività e identità dentro l'articolo 9, tra i principi fondamentali, dove si sancisce che: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico della Nazione».

Fu il presidente Ciampi a ricordarlo molto bene nel suo intervento del 5 maggio 2003, in occasione della consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte, quando sottolineò giustamente che la presenza tra i principi fondamentali di questo articolo «offre un'indicazione importante sulla "missione" della nostra Patria, su un modo di pensare e di vivere al quale vogliamo, dobbiamo essere fedeli».

Ecco quindi il senso vero di questa scelta: una missione, un modo di vivere e di pensare a cui la legge n. 394 ha dato un corpo e gambe su cui poter crescere e camminare. Ora serve farlo meglio, con strumenti più adeguati e al passo con i tempi, che non vedano più la visione altra dei parchi rispetto al contesto nel quale sono inseriti, ma sempre più integrata e in relazione con le altre istituzioni, con le imprese, la società civile e il privato sociale. È necessario trovare soluzioni più avanzate, senza timidezze o incertezze, per rafforzare la legislazione sui parchi, perché il loro futuro è legato a doppio filo con la qualità e la competitività del sistema Italia. Per questo merita risposte all'altezza, per dare il senso che anche questo ambito strategico può e deve essere una risposta innovativa alla crisi economica che stiamo vivendo.

Di queste risposte all'altezza della sfida, la legge che approveremo oggi ne contiene tante. Ne voglio ricordare solo alcune tra le più significative. In primo luogo, si è messo mano alla *governance* dei parchi per superare anacronistici metodi di nomina dei Presidenti, che non avevano prodotto il risultato voluto ma spesso stalli e commissariamenti prolungati, con metodi che nulla sacrificano sulle competenze, allargando invece a figure in grado di mettere a disposizione professionalità gestionali di enti complessi, che sono sempre più necessarie. Si è intervenuti per superare l'albo dei direttori, in coerenza alla riforma della pubblica amministrazione che ha introdotto il ruolo unico per i dirigenti pubblici, aprendosi a nuove competenze finora escluse e generabili solo con la selezione pubblica. Si è allargata la rappresentanza nei consigli ai portatori di interesse delle comunità dei parchi, a partire dai sindaci, - sì, i sindaci, che continuano ad essere la massima espressione diretta dei cittadini - e coinvolgendo il mondo dell'agricoltura che in questi ultimi vent'anni è stato il più valido alleato dei parchi, permettendo di coniugare la tutela dell'ambiente con l'agricoltura di qualità e le produzioni tipiche certificate, la legalità e l'economia di filiera.

Come si vede e si può leggere nel testo, non c'è alcuna deriva localistica né una dequalificazione delle competenze, ma solo una scelta - per dirla con un termine non più nuovo - *glocal*: una valorizzazione delle comunità locali, per rendere più forte e incisivo il pensiero globale sui parchi.

In secondo luogo, ci siamo preoccupati di migliorare gli strumenti e le misure per la tutela della biodiversità e mi sarei aspettato un riferimento a questo da parte della collega De Petris, anziché perdersi in dissertazioni campate per aria sul dopolavoro di qualcuno.

Vengono affidate alle pianificazioni ambientali degli enti di gestione dei parchi anche le aree della rete Natura 2000, i siti di interesse comunitario (SIC), le zone di protezione speciale (ZPS) e le zone speciali di conservazione (ZSC) che siano ricomprese o anche solo contigue al territorio del parco senza modificare le norme di tutela e prevenzione, prevedendo l'estensione a mare dei parchi terrestri confinanti con aree marine protette per chia-

rire e definire in modo omogeneo le azioni di tutela da perseguire, includendo le aree contigue nella pianificazione del parco d'intesa con le Regioni (e non più su iniziativa di queste ultime, cosa che aveva creato una situazione assolutamente disomogenea nel Paese), riscrivendo le modalità di gestione della fauna selvatica, che sanciscono una volta per tutte e per legge il divieto di caccia nelle aree parco, e prevedendo una gerarchia nelle modalità di intervento per l'eradicazione delle specie dannose e alloctone. Una gerarchia che passerà prima dai metodi non cruenti, laddove possibile (metodi che con questa legge vengono finanziati per la prima volta in modo permanente), per arrivare alla caccia di selezione con personale adeguatamente formato, previo parere vincolante dell'ISPRA (non sulle aree contigue, dove non c'era mai stato) per una ragione soprattutto e, con buona pace dei colleghi, una ragione scientifica: da tempo le più importanti organizzazioni europee e italiane che operano nel campo della conservazione hanno certificato che le specie aliene sono la seconda causa di perdita di biodiversità nel mondo, dopo l'alterazione dell'*habitat*.

La terza questione riguarda le risorse e i beni dei parchi. Per la prima volta, dopo l'approvazione della legge n. 221 del 2015, meglio nota come collegato ambiente, diamo attuazione alla previsione sulla valorizzazione economica del capitale naturale, dei cosiddetti servizi ecosistemici. Lo facciamo in due modi: introducendo, da un lato, una delega al Governo per individuare criteri e metodi univoci per remunerare i diversi servizi e, dall'altro, prevedendo *royalty* per la prima fase di applicazione. Saranno risorse destinate ai parchi, sia nazionali che regionali, al 50 per cento, da prelevare ai titolari di reti energetiche che attraversano i territori dei parchi. E tengo a precisare, a scanso di equivoci e dubbi pregiudiziali che qualcuno ha voluto insinuare, che si tratta di reti esistenti.

Accanto a queste misure abbiamo inserito benefici specifici per i comuni delle isole minori in cui siano presenti parchi e aree marine protette e ci siamo preoccupati di trovare una soluzione per i beni demaniali inutilizzati.

Da ultima, ma non per importanza, la scelta fatta sulla semplificazione burocratica. Nella mia passata esperienza di presidente di un parco regionale dell'Emilia-Romagna - mi rivolgo alla collega De Petris, che ha parlato di dopolavoro di qualcuno: a differenza di lei, qualcuno in Commissione una esperienza passata nel merito l'aveva fatta - al primo posto nelle lamentele dei cittadini e delle imprese residenti ci sono sempre state le lungaggini amministrative nel momento in cui vi era la necessità di mettere mano all'edificato esistente. E noi cosa facevamo, di fronte al cittadino o all'impresa? Ci presentavamo con tre soggetti diversi (il comune, l'ente parco e la soprintendenza). Oggi si passerà ad una pianificazione condivisa del parco con la soprintendenza e con la Regione, dopo la quale sarà l'ente parco stesso l'unico soggetto titolato a rilasciare il nulla osta paesaggistico. Si tratta di una vera rivoluzione per chi ha vissuto, anche solo indirettamente, i ritardi della situazione attuale. Non sarà la risoluzione di ogni problema, ma è una soluzione innovativa, per coniugare assieme le esigenze di tutela con quelle di efficacia dell'azione amministrativa e di valorizzazione dei beni.

Consegniamo, quindi, un buon lavoro alla Camera dei deputati, frutto di un confronto ampio, che ci auguriamo non venga stravolto e, se ci saranno le condizioni, possa diventare legge quanto prima. È una buona revisione della legge n. 394 con la quale possiamo riposizionare il nostro Paese a livello internazionale: storia, tutela, biodiversità, semplificazione, innovazione e sviluppo sono le parole chiave di questa scelta. Ne aggiungo solo una: la lungimiranza. Significa non gestire l'esistente, ma provare ad anticipare il futuro. Come fece nel lontano 1980 un amministratore locale del mio territorio, il professor Liliano Famigli, che ci ha lasciato troppo presto pur insegnandoci tanto, quando decise, assieme a tecnici preparati come lui, di istituire l'assessorato provinciale all'ambiente, sei anni prima della costituzione del Ministero dell'ambiente. Fu una scelta che consentì di sviluppare importanti programmi, spesso pionieristici. Liliano scriveva: «Una nuova concezione della politica ambientale è quella che non separa l'uomo dalla natura, e da questo dipenderà in larga misura, non solo la futura qualità della vita dei nostri territori, ma anche la possibilità di assicurare la crescita produttiva e la piena occupazione».

È con l'ambizione di essere lungimiranti come lo fu lui e tanti altri amministratori del nostro Paese che annuncio il voto convintamente favorevole del Gruppo del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto al presidente del Parco dei Nebrodi

PRESIDENTE. Saluto il presidente del Parco dei Nebrodi, dottor Giuseppe Antoci, che sta assistendo ai nostri lavori e qui rappresenta tutta la Federazione italiana parchi e riserve naturali (Federparchi). *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 119-1004-1034-1931-2012 (ore 11,01)

AMIDEI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AMIDEI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto subito che il mio intervento in dissenso, con cui anticipo il mio voto contrario, non vuole esprimere un dissenso politico - lungi da me - bensì un dissenso nel merito e nella forma.

Un dissenso nel merito e nella forma perché debbo dire (ma - ahimè - non scopro nulla di nuovo), che da parte di questo Governo, quando vengono presentati emendamenti anche migliorativi del testo, per partito preso si vota contro. Al punto tale che si respinge un mio emendamento, il 25.100, con il quale chiedevo la soppressione del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 25, per poi approvare un emendamento presentato dal senatore Vaccari che, anche se in modo diverso, ne riprende l'aspetto saliente. Questa

è la testimonianza dell'atteggiamento «contro» che vi è quando qualcosa di positivo viene proposto dall'opposizione. Per fortuna, poi ci sono sempre, come possiamo vedere, gli ordini del giorno che danno un piccolo contentino, per poter immaginare che qualcosa si faccia.

Ma qual è il vero problema di questa modifica della legge 6 dicembre 1991, n. 394 che interviene dopo venticinque anni? Che si dà ancora un taglio che trascende dalle realtà locali, addirittura, come ho sentito poc'anzi, citando espressioni come «laboratorio di sviluppo». Però ho sentito anche parlare di «guerre di religione», come se queste, qualora si potessero assimilare ai problemi del Parco, non valessero alcunché, mentre la storia ci insegna che esse hanno cambiato il corso del nostro destino. Faccio riferimento, in particolare, all'articolo 25 del provvedimento in esame. Nonostante si dica il contrario, non si vuole tener conto delle volontà delle genti. Si è citato il «pieno rispetto dei sindaci», ma quali sindaci? Senatore Vaccari, la sfido pubblicamente a informarci su quali sindaci avete sentito: non ne avete audito nemmeno uno! Parlo del parco del Delta del Po, dove ho vissuto e continuo a vivere, un parco regionale che da tanti anni necessitava di un'azione diversa da quella che oggi vediamo, fatta non solo di buoni auspici, principi e cose dette e non fatte, ma basata sulla promozione dello sviluppo delle attività economiche, nel rispetto dell'ambiente. Ciò non avviene, neanche attraverso questo provvedimento, che reputo inefficiente, e inefficace e non rispettoso degli enti locali, che avrebbero dovuto esprimere il proprio pensiero.

Signor Presidente, per questi motivi, annuncio il mio voto contrario.

GALIMBERTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GALIMBERTI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, condivido in larga parte l'intervento svolto dal senatore Floris, che ha annunciato il voto favorevole del nostro Gruppo. Tuttavia, in ragione dell'eccessiva ingerenza da parte degli organi di Governo nazionale che ho ravvisato sia nella stesura, che nel corso dell'esame del provvedimento, annuncio il mio voto di astensione.

CUOMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO (*PD*). Signor Presidente, su espressa delega verbale del senatore Santangelo, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 119, 1004, 1034, 1931 e 2012, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD e del senatore Liuzzi).*

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che è stata sottoposta alla Presidenza, dal richiesto numero di senatori, una proposta di inversione dell'ordine del giorno che porterebbe alla discussione del documento XXII, n. 5, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009».

Se non vi è alcun segno di contrarietà, procediamo in tal senso.

Discussione del documento:

(Doc. XXII, n. 5) BLUNDO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009 (ore 11,08)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione della città dell'Aquila e degli altri comuni interessati dal sisma del 6 aprile 2009

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento XXII, n. 5.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

VACCARI, *relatore*. Signor Presidente, preliminarmente informo che consegnerò la relazione affinché sia allegata al Resoconto della seduta odierna.

Desidero solo inquadrare il disegno di legge, che si colloca a sette anni dal terribile sisma che colpì la città dell'Aquila e altri 56 Comuni in Abruzzo. Il Parlamento ha provato a raccogliere le proposte venute da diversi Gruppi politici, unificandole nel presente disegno di legge, per dare vita ad una Commissione d'inchiesta sulla risposta all'emergenza e il processo di ricostruzione che è tutt'ora in atto.

Ci lasciamo alle spalle, come i colleghi sanno, anni duri per gli abruzzesi e per le istituzioni che li rappresentano, che hanno dovuto fare i conti con una serie di problematiche, con difficoltà rispetto alla *governance*

così come si è evoluta nel corso del tempo e con l'assenza di regole certe nell'immediato e risorse costanti. Si è dovuto attendere parecchio tempo prima di conoscere quelle che poi sono state indicate come le linee guida e le procedure per la ricostruzione delle case danneggiate dal sisma. Si tratta di lentezze e ritardi che hanno costretto la ricostruzione a stentare nell'avvio ed è chiaro che, come per altri eventi calamitosi che sono seguiti, la presenza di regole certe e di un flusso costante di finanziamenti avrebbe prodotto risultati diversi.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 11,10)

(*Segue VACCARI, relatore*). Queste incertezze, confusione e contraddittorietà sicuramente hanno inciso anche sulla resistenza alla presenza e all'infiltrazione di organizzazioni criminali nel processo di ricostruzione, come testimoniano le diverse inchieste giudiziarie aperte nel corso di questi anni e i vari moniti sollevati anche di recente dal procuratore distrettuale antimafia dell'Aquila, Fausto Cardella.

Il lavoro che abbiamo provato a svolgere in Commissione è stato quello di raccogliere e unificare tutti i punti comuni dei diversi atti, da quello a prima firma della senatrice Stefania Pezzopane a quello a prima firma del senatore Maurizio Romani, a quello presentato dalla senatrice Blundo, scegliendo come più utile e più immediata la forma della Commissione monocamerale, cui vogliamo affidare compiti di indagine, oltre a condividere la maggior parte di quelli proposti dai disegni di legge iniziali, che abbiamo integrato a chiarito durante la discussione in Commissione.

La Commissione si dovrà occupare delle modalità di gestione dell'emergenza e della ricostruzione da parte dei soggetti istituzionali e di come sono state gestite le risorse stanziato per far fronte all'emergenza e alla ricostruzione. In particolare, essa indagherà sull'utilizzo delle risorse derivanti dalla liquidazione delle polizze assicurative stipulate per coprire eventuali danni sismici, sulla regolarità delle procedure di assegnazione degli appalti e dei subappalti e di svolgimento dei lavori relativamente alle opere provvisorie realizzate nei centri storici, sulle misure di sicurezza adottate per le aree colpite dal sisma, sui reati commessi contro il patrimonio negli immobili abbandonati a causa del sisma, sull'ammontare delle risorse finanziarie indicativamente ancora necessarie e sul termine temporale prevedibile per il completamento del processo di ricostruzione, sul complesso delle risorse stanziato, alla data del 31 dicembre 2015, che fanno riferimento ad altri sismi e terremoti che si sono abbattuti sul nostro Paese, a partire da quello in Friuli-Venezia Giulia, a quelli nella Valle del Belice, in Emilia-Romagna, in Umbria e nelle Marche, per comparare le diverse strategie adottate dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni.

Altri campi di indagine saranno le motivazioni che hanno indotto ad intervenire con il ricorso alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri per la gestione dell'emergenza, la correttezza delle misure riguardanti la ripresa e il risarcimento delle attività produttive, commerciali e professionali. Ci sono poi altri punti, l'ultimo dei quali è stato aggiunto in Commissione su richiesta di alcuni colleghi della Commissione sanità: la Commis-

sione d'inchiesta dovrà vigilare anche sull'evoluzione delle condizioni di salute della popolazione colpita dal sisma, sulle condizioni di accesso ai servizi dell'assistenza sociale e sanitaria erogata, nonché sugli strumenti messi in atto per mitigare i danni.

È un insieme di previsioni, compiti e funzioni che vengono affidati a questa Commissione che dovrà essere formata da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato proporzionalmente al numero di componenti di ogni Gruppo parlamentare e comunque assicurando la presenza di almeno un rappresentante per ciascun Gruppo esistente.

La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi a tutti i procedimenti e le inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi ad altre inchieste parlamentari. Le sedute della Commissione saranno pubbliche, salvo che la maggioranza assoluta dei componenti non decida diversamente.

La Commissione potrà fruire di risorse, personale, locali e strumentazioni messi a disposizione dal Presidente del Senato e le spese per il suo funzionamento saranno poste a carico del bilancio interno del Senato.

In Commissione è stato fatto un buon lavoro di definizione del testo unificato. Avremo modo di ritornare sull'esame dei pochi emendamenti che sono stati presentati in Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Marinello. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, il documento oggi all'esame è stato illustrato ampiamente e, credo, in maniera esaustiva dal collega Vaccari. Non sarò quindi ripetitivo, limitandomi ad aggiungere alcune considerazioni.

Il testo che è stato approvato in Commissione è assolutamente agile e snello e comprende, a mio avviso, diversi aspetti delle questioni legate alle grandi calamità del nostro Paese e, in particolare, alla calamità che ha colpito gravemente L'Aquila e altri 56 Comuni nel 2009.

L'esperienza pregressa delle Commissioni di inchiesta, a proposito di grandi calamità, non è mai stata positiva. Ricordo, ad esempio, che in ben tre legislature consecutive si sono susseguite Commissioni d'inchiesta (tra l'altro allora erano bicamerali) sul terremoto del Belice e non si è mai arrivati a una conclusione; anzi, peggio, le conclusioni dell'ultima Commissione del 2001 non sono servite minimamente a supportare alcuna iniziativa parlamentare o governativa che potesse mettere la parola fine a questa antica questione.

Il nostro auspicio oggi, invece, è che lo strumento versatile della Commissione monocamerale possa produrre un buon lavoro, che, a mio avviso, non deve guardare prevalentemente all'aspetto delle colpe o della responsabilità. Quelle sono competenze che spettano ad altre istituzioni o ad altri organismi. Sono convinto che oggi il compito principale sia quello di fotografare lo stato dell'arte e soprattutto trovare soluzioni, nei tempi e nei modi che si vorrà individuare, per dare una risposta compiuta a quelle popolazioni, anche al fine di dare un segnale importante per l'intero Paese, specie

in un momento come questo in cui purtroppo il dramma del terremoto continua a fare vittime, a produrre guasti e a flagellare gran parte del territorio nazionale.

È con questo auspicio che, approfittando dell'intervento in discussione generale, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Popolare-Nuovo Centrodestra, a questo provvedimento. Quindi, Presidente, rinuncerò a intervenire in fase di dichiarazione di voto, perché credo di aver esaurito gli argomenti in questo unico intervento.

PRESIDENTE. Senatore, la ringraziamo per il contributo all'andamento più rapido dei lavori su un tema così delicato.

È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli senatori, la circostanza che ci sta portando all'istituzione della Commissione d'inchiesta coincide con gli eventi drammatici del nuovo terremoto che si è appena sviluppato, tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. Vale la pena ricordare che la relazione sulla proposta d'inchiesta parlamentare è stata comunicata alla Presidenza nel marzo 2016, quindi in circostanze precedenti e dunque ha assunto un significato ancora maggiore in ragione di quello che sta accadendo in questi giorni e in queste ore.

È importante fare chiarezza, non solo per le ingenti quantità di risorse dell'erario pubblico spese, ma soprattutto per dare giusto ristoro al danno subito dai nostri concittadini che in queste circostanze calamitose hanno perso la vita, se la sono vista stravolgere o annullare completamente. Il compito della Commissione d'inchiesta sarà enorme. Abbiamo favorevolmente sostenuto la richiesta di costituzione della Commissione d'inchiesta e lo faremo anche nelle votazioni che seguiranno. L'enormità del compito si evince leggendo il testo della relazione, laddove il titolo porterebbe a pensare a una Commissione che si occupi soltanto di quanto accaduto a L'Aquila. Secondo la relazione, infatti, la Commissione si dovrà occupare anche degli eventi che hanno riguardato la ricostruzione successiva ai sismi «nelle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto del 2012, (...) nelle Regioni Umbria e Marche del 1997, in Irpinia del 1980 e in Friuli Venezia del 1976 e nella Valle del Belice del 1968, al fine di comprendere quali siano state, a fronte delle risorse assegnate, le strategie adottate» lo sottolineo in maniera molto particolare «dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni per la ricostruzione degli immobili pubblici e privati e per la realizzazione delle opere pubbliche». Già, perché appare assurdo, ma esistono ancora situazioni come quella del Belice, in cui la situazione non si è ancora normalizzata. Esistono e stanno emergendo anche in questi giorni, dopo il terremoto che ha colpito la Valnerina, interventi fatti dopo il 1997, che in alcuni casi non hanno prodotto gli effetti di resistenza che ci si sarebbe aspettati.

Occorre fare chiarezza, per capire ciò che è stato, ma soprattutto per costruire un percorso, un protocollo, una modalità operativa che rendano efficaci le risorse spese nella risoluzione dei problemi e nel ristoro dei danni subiti. Sappiamo che le infiltrazioni mafiose e malavitose e gli sprechi purtroppo non possono essere annullati totalmente. Debbono però essere co-

stretti, ridotti, scacciati e, attraverso la Commissione d'inchiesta, devono essere verificate tutte le modalità con cui impedire, fino al limite massimo che sia possibile immaginare, che questi eventi possano essere infiltrati. Si tratta di un compito impegnativo e su questo valuteremo il lavoro della Commissione. In via preliminare non possiamo che essere favorevoli a che si faccia chiarezza e, anzi, auspichiamo che la si faccia in termine gestibili, celeri, efficaci e potabili, in ragione dell'ampiezza e della vastità temporale dell'arco degli eventi considerati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho chiesto di parlare molto brevemente come senatore Questore. Stiamo esaminando la proposta di istituire una Commissione d'inchiesta: non è certo l'unica, ce ne sono parecchie, alcune bicamerali e altre monocamerali. Non entro nel merito, che poi voterò insieme al mio Gruppo, e non intendo assolutamente influire sulla decisione di istituire la Commissione d'inchiesta, perché ritengo che le strutture e le risorse del Senato siano al servizio delle decisioni politiche del Senato stesso e non viceversa. Pertanto, se ci sono delle questioni di spesa devono essere subordinate alle questioni istituzionali. Questo andrebbe fatto sempre: non solo quando si parla di questa Commissione d'inchiesta - lo dico con una piccola vena polemica - ma anche quando si tratta di riforme costituzionali. Questo solo per far presente che la Commissione comunque richiederà delle risorse, sia pure poche. Non lo dico tanto per questa Commissione, ma nel caso si pensasse di istituirne altre. Ricordi chi poi di questa Commissione farà parte e, a maggior ragione, chi la presiederà che le risorse sono limitate. Si troveranno sicuramente perché una decisione di questo genere va adempiuta e verranno coperte dai risparmi che continuano ad essere effettuati anno per anno, sommando risparmio a risparmio.

Dal punto di vista degli spazi, essi saranno, per forza di cose, limitati, per cui, non sarà facile trovare la migliore delle sistemazioni, ma sono convinto che lo spirito di servizio e l'interesse per il contenuto di questa Commissione d'inchiesta saranno prevalenti. Volevo comunque dirlo a tutela della struttura del Senato e delle nostre risorse, che cerchiamo sempre di impiegare nel modo migliore, che credo sia quello di attuare le decisioni che questa mattina l'Assemblea prenderà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.
Ha facoltà di parlare il relatore.

VACCARI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per raccogliere l'invito del collega Malan rispetto alle necessità logistiche e finanziarie che avrà questa Commissione. Credo che coloro i quali saranno chiamati a svolgere la funzione, dopo la nomina del Senato, con il collegio dei Questori sapranno trovare tutte le soluzioni utili allo svolgimento di queste funzioni nel limite delle disponibilità di risorse e di spazi del Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'approvazione dell'istituzione della Commissione d'inchiesta monocamerale sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009 è un passo importante per ristabilire la reale portata di quanto accaduto a seguito del terremoto aquilano, per evitare in futuro lentezze, inefficienze e ritardi. Lasciatemi dire che l'istituzione di questa Commissione deve essere l'occasione per analizzare quanto successo ma soprattutto per capire, approfondire ed evidenziare - come ha detto bene il senatore Marinello - quali possono essere le procedure più corrette da porre in essere in casi di disastri naturali che cominciano, ahinoi, ad essere sempre più frequenti nel nostro Paese: non è pensabile che possano trascorrere sette anni, come quelli vissuti in Abruzzo, con l'assenza di regole certe per la gestione dell'immediato e in attesa di linee guida e di ordinanze che consentano di destinare correttamente e celermente le risorse messe a disposizione.

La strada maestra, anche alla luce degli ultimi avvenimenti tellurici che hanno colpito il Centro Italia, deve essere quella di porre in essere prima azioni e provvedimenti che mirino a salvaguardare la nostra gente e il nostro territorio e a intervenire celermente nelle situazioni emergenziali e *post* emergenziali delle grandi calamità naturali.

La relazione della 13ª Commissione - come ha detto bene il senatore Vaccari - va nella giusta direzione quando osserva che le modalità di intervento per la ricostruzione *post* sismica devono prendere una nuova strada di garantismo e di velocità, evidenziando come l'attesa delle linee guida e il susseguirsi di ordinanze abbia di fatto rallentato il processo di ricostruzione che ancora oggi non è del tutto terminato.

Per tutti questi motivi ribadiamo come l'istituzione di una Commissione possa rappresentare l'opportunità di capire e di entrare nel cuore del problema, sviscerando una metodologia chiara che ci aiuti ad affrontare la ricostruzione. Se non riusciremo a fare ciò, potremo istituire altre Commissioni di inchiesta che non faranno altro che accertare le nuove responsabilità, ma la loro istituzione sarà solo la manifesta prova - come è stato detto da molti autorevoli senatori - dell'incapacità di risolvere i problemi nel momento in cui si verificano.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul Documento in esame, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VACCARI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 1.5 e 1.203 e (lo anticipo) naturalmente 2.200 e 5.200.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

BENCINI (*Misto-Idv*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. La richiesta vale solo su questo emendamento oppure per l'intero articolo?

BENCINI (*Misto-Idv*). Per l'intero articolo.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei sottolineare l'importanza di questo emendamento e ringraziare per il parere favorevole espresso su di esso, perché si tratta di trasparenza per i fondi stanziati con la delibera CIPE.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, non ho sentito bene se il voto elettronico...

PRESIDENTE. È sull'intero articolo, lo abbiamo detto.

MARTELLI (M5S). Lo sa che lei non mi fa mai finire?

PRESIDENTE. Lo abbiamo detto. Lei non ha sentito.

MARTELLI (M5S). Bastavano tre secondi per chiarire la questione. Deve sempre interrompere.

PRESIDENTE. È stato detto esplicitamente. Lei si è distratto. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

BLUNDO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, invito a votare favorevolmente su questo emendamento che riguarda i contratti di locazione stipulati dal Comune, perché si tratta comunque di denaro pubblico che viene investito senza capire se c'era la possibilità di intervenire in altro modo e di evitare queste spese.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Blundo.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.201, presentato dai senatori Pelino e Piccoli.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.202, presentato dai senatori Pelino e Piccoli.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.203, presentato dai senatori Pelino e Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.204, presentato dal senatore Arrigoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.205, presentato dai senatori Pelino e Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, vista la disponibilità che c'è stata (che apprezziamo e che accogliamo con piacere), chiedo una riflessione approfondita anche sull'emendamento 1.19, perché si tratta di indagare anche sull'adeguatezza della pianificazione strategica adottata dal Comune. Noi, allo stato attuale, vediamo che il centro storico dell'Aquila non è in condizioni di essere utilizzato, tant'è che con le ultime scosse è stato nuovamente chiuso. Vediamo che ci sono delle ricostruzioni di edifici che hanno priorità rispetto ad altre e non c'è chiarezza su questa priorità per la possibilità di ripresa dell'intera città e, soprattutto, del suo tessuto economico. Quindi una valutazione sull'adeguatezza di questa pianificazione strategica è forse necessaria, soprattutto perché per i nuovi centri storici colpiti dai terremoti degli ultimi giorni si devono valutare quali sono i giusti interventi e le giuste priorità da assegnare per la ricostruzione.

Chiedo pertanto di rivedere il parere espresso su questo emendamento e soprattutto chiedo ai colleghi di votare su di esso favorevolmente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo scusa, ma ritengo opportuno perlomeno tentare di invitare quest'Assemblea a considerare in modo diverso questi emendamenti.

In questo caso parliamo di un sito di stoccaggio che è stato considerato come unico per lo smaltimento dei rifiuti. Credo che sia necessario che la Commissione d'inchiesta indaghi sull'assegnazione ad un unico sito, tra l'altro individuato sin dopo le prime ore di ciò che è accaduto e con delle modalità molto particolari. Era intervenuto anche l'Esercito per ripristinare quel sito che versava in condizioni non idonee.

Prego veramente l'Assemblea di votare favorevolmente sulla possibilità di capire anche come avvengono le scelte dei siti di stoccaggio.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui il relatore e la rappresentante del Governo hanno già espresso il proprio parere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.200, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui il relatore e la rappresentante del Governo hanno già espresso il proprio parere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.200.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.200, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

ARRIGONI *(LN-Aut)* . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, il sisma del 6 aprile 2009 ha colpito duramente l'Abruzzo con una magnitudo di 6,3 della scala Richter, con un epicentro a poco più di un chilometro dal centro dell'Aquila. Il bilancio fu drammatico: 309 vittime, migliaia di feriti, distruzione del centro storico e di interi quartieri della città, capoluogo della Regione Abruzzo, e di 57 paesi della Provincia, il cratere, con migliaia di sfollati. Ricordo bene come simbolo e memoria di quel sisma furono quei 55 ragazzi studenti morti, ospitati nella casa dello studente, dove una parte della palazzina crollò sbriciolandosi.

Quello dell'Aquila è uno dei tanti eventi di calamità naturale che nel corso della storia, anche recentissima, hanno colpito il nostro Paese. Purtroppo, però, anche in questo *post* terremoto si sono manifestate opacità e malagestione delle risorse. Voglio qui ricordare ai colleghi dell'Aula del Senato che sono stati già spesi 11 miliardi e che altri 7 se ne aggiungeranno. Irregolarità, illegalità, lentezza nella ricostruzione e problemi soprattutto nell'edilizia pubblica e, in particolare, in quella scolastica.

Per i cittadini dell'Aquila e dei paesi del cratere e soprattutto per i parenti delle vittime, che si sono costituiti anche in associazione, è doverosa dunque la trasparenza ed è doveroso creare le condizioni per garantire giustizia.

A sette anni e mezzo dal sisma, la ricostruzione è ancora in atto. Pensate che l'altro giorno con toni entusiastici - diciamo francamente infelici - all'Aquila è stata fatta l'inaugurazione del primo cantiere in 13 frazioni, mentre nelle altre 30 frazioni si è ancora in alto mare e se va bene, nella seconda metà del 2018 partiranno i primi cantieri. Senza contare il problema dei sottoservizi, dove non ci sono certezze, non ci sono fondi e non ci sono progetti. Infatti, i cittadini e le istituzioni lamentano ritardi, lentezze ed inefficienze.

L'ultima novità è proprio dell'altro giorno all'Aquila, dove per un avviso pubblico, mal comunicato dall'amministrazione comunale, oltre 720 famiglie che hanno fatto richiesta per essere rimborsati dai danni provocati da quel terremoto sette anni e mezzo fa ai loro mobili, probabilmente non riceveranno mai questi soldi.

La confusione e la contraddittorietà delle norme emanate spesso hanno dato luogo ad azioni della magistratura amministrativa, penale e contabile che, in particolare, hanno visto ricadere la responsabilità sugli amministratori locali impegnati nella ricostruzione.

Le inchieste della magistratura aperte evidenziano episodi di corruzione e tentativi di infiltrazioni delle organizzazioni criminali nel processo di ricostruzione che, ovviamente, ha attirato elevati interessi economici, legali e illegali.

La Commissione d'inchiesta parlamentare monocamerale dovrà, dunque, occuparsi delle problematiche connesse al periodo di emergenza e anche alla ricostruzione. Il nostro Gruppo ha contribuito convintamente al miglioramento del testo. Tra le integrazioni da noi proposte ricordo: l'ampliamento delle indagini della Commissione d'inchiesta anche alle modalità di gestione della ricostruzione da parte dei soggetti istituzionali (non, dunque, solo alla fase dell'emergenza, che era la prima ipotesi); la possibilità di indagare sulle misure di sicurezza adottate nelle aree colpite dal sisma, allo scopo di verificare i reati commessi contro il patrimonio immobiliare abbandonato, pubblico e privato, e a danno delle persone; la possibilità di indagare sulle misure adottate nell'ambito della ricostruzione, ai fini dell'applicazione della normativa in materia di sicurezza antisismica degli edifici e della tutela ambientale; la verifica dello stato in cui versano oggi gli immobili del progetto CASE per la scarsa o assoluta mancanza di manutenzione; l'ampliamento delle indagini sulle responsabilità nei collaudi effettuati nelle diverse fasi di costruzione; l'ampliamento delle attività della Commissione d'inchiesta, comprendendo anche indagini sulla gestione delle risorse stanziare con provvedimenti successivi a quelli dell'emergenza (quindi anche i successivi decreti-legge). Un'ulteriore nostra proposta, accettata, è la possibilità per la Commissione di svolgere indagini sulla regolarità delle procedure di assegnazione e dello svolgimento dei lavori relativamente alle opere provvisorie realizzate nei centri storici, come, ad esempio, i puntellamenti degli immobili dissestati.

Con questa Commissione d'inchiesta il Parlamento, il Senato - essendo la Commissione monocamerale - ha una grande responsabilità nell'individuare le problematiche connesse alla ricostruzione e per portare alla luce

le patologie emerse sia nell'emergenza sia, soprattutto, durante la ricostruzione.

Ci auguriamo che le indagini svolte dalla Commissione possano contribuire non solo alla correzione delle misure fin qui adottate per la ricostruzione del territorio dell'Aquila e dei Comuni del cratere, ma anche al perfezionamento di un modello di intervento che si è già voluto con il terremoto di Amatrice, Accumuli e Arquata del Tronto del 24 agosto scorso e che, come Curcio (il capo del Dipartimento della protezione civile) ha detto in audizione l'altra sera, già necessita di una rivisitazione a seguito delle scosse del 26 ottobre e di quelle del 30 ottobre, con magnitudo 6,5.

Questo ovviamente per far fronte in futuro - si auspica - con maggiore efficienza ed efficacia alle fasi di emergenza e di ricostruzione di zone colpite da calamità naturali che, purtroppo, periodicamente colpiscono - e, ahimè, temiamo colpiranno - il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'istituzione di questa Commissione d'inchiesta, anche in quanto credo che, benché siano passati oltre sette anni da quella notte del 6 aprile 2009, sia comunque assolutamente necessario che il Senato possa meglio indagare. Non a caso, tra l'altro, questa proposta ha raccolto suggerimenti provenienti da diversi Gruppi politici perché credo sia importante - anche, ahimè, per tutti gli eventi drammatici che hanno colpito il Centro Italia dal 24 agosto fino ai più recenti - che la Commissione riesca a comprendere fino in fondo i ritardi, le lentezze, il sistema di *governance* che si è messo in campo nella fase di ricostruzione. Credo infatti che ciò possa aiutarci a non ricommettere gli stessi errori, che possa rendere assolutamente solerti le istituzioni nei meccanismi di controllo. Credo quindi che la Commissione abbia un compito assolutamente fondamentale.

Per l'utilizzo delle risorse, la regolarità delle procedure seguite per l'assegnazione degli appalti, la correttezza di tutti gli strumenti messi in campo per adeguare gli edifici in via di ricostruzione, e quelli ricostruiti, ai migliori sistemi tecnologici, per tutti questi motivi credo sia un bene istituire la Commissione. Certo, al pari di altre che si sono tenute o che sono in via di formazione in questi ultimi mesi, forse arriva un po' tardi. Infatti credo che avremmo potuto deliberare con molta più rapidità, il che sarebbe stato assolutamente fondamentale anche per aiutare a ricostruire la città dell'Aquila e tutti agli altri centri colpiti che si trovano nel cratere.

Per tutti questi motivi, il voto del mio Gruppo sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sarà favorevole.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, colleghi, siamo arrivati finalmente oggi alla votazione per l'istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulla ricostruzione *post* sisma all'Aquila e negli altri comuni interessati dal tragico sisma del 6 aprile 2009.

I continui precedenti rinvii, ultimo quello verificatosi nella giornata in cui si decise, con l'inversione del calendario dei lavori, di dare priorità alla richiesta dell'autorizzazione all'arresto del senatore Caridi (situazione che mi provocò un grande dispiacere al punto da scrivere, in modo inadeguato e inequivocabile, un *tweet* del quale mi scuso nuovamente), avevano provocato in me grande delusione.

Oggi, finalmente, alla luce anche dei nuovi pericoli e del nuovo sciame sismico che sta colpendo l'Italia centrale, esprimo la mia più viva soddisfazione per l'accoglimento da parte di tutti i Gruppi della richiesta, avanzata dal mio Gruppo, di inversione del calendario, permettendo di fatto il completamento oggi in Aula dell'*iter* relativo alla costituzione della Commissione d'inchiesta sulla ricostruzione *post* sisma della città dell'Aquila.

È questo un passo importante, fortemente voluto dal Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle che da sempre ha appoggiato la mia proposta di istituzione di questa Commissione. Si tratta - lasciatemelo dire - del raggiungimento di un importante traguardo personale, oltre che politico, che ho inseguito con tutta me stessa fin dall'inizio del mio mandato parlamentare. Un obiettivo grazie al quale si potrà finalmente fare chiarezza sulle responsabilità politiche e le motivazioni che hanno ritardato il processo di ricostruzione, attualmente ancora caratterizzato da notevoli rallentamenti nel capoluogo abruzzese, soprattutto per il centro storico della città, e la mancata ricostruzione dei centri storici del cratere, nonché sulle modalità poco trasparenti che hanno caratterizzato in questi anni la gestione delle risorse stanziare, con numerose situazioni e appalti per la messa in sicurezza e la ricostruzione che sono finti sotto la lente di ingrandimento della magistratura, portando a indagini e arresti anche tra i funzionari dell'amministrazione aquilana e i componenti della Giunta comunale.

A confermare l'urgenza di istituire una Commissione d'inchiesta che indaghi sulla tipologia e la qualità dei materiali utilizzati, nonché sulle fasi di progettazione, manutenzione e collaudo degli immobili ricostruiti, contribuisce anche il fatto che molte abitazioni aquilane, appena restituite ai proprietari a sette anni e mezzo dal terremoto, hanno subito dei nuovi danni dallo sciame sismico del 24 agosto scorso, sebbene non siano state dichiarate inagibili o pericolose per la popolazione.

Ho iniziato la mia battaglia di chiarezza e trasparenza sull'utilizzo dei fondi stanziati per la ricostruzione dell'Aquila fin da quando emersero le prime anomalie, i primi appalti gonfiati, le prime ingiustizie, i primi casi di infiltrazione mafiosa e di corruzione nella gestione dei fondi: fondi per una popolazione già perseguitata e prostrata dagli eventi drammatici del terremoto. In settantotto mesi sono stati stanziati quindici miliardi di euro, ma sul completamento dei lavori di ricostruzione molta strada deve essere ancora fatta.

Quello che si è presentato agli occhi degli aquilani in questi anni, cari colleghi, è un quadro agghiacciante, un intreccio perverso di interessi che ha visto e vede coinvolti politici, funzionari, imprenditori, tutti disinvoltamente capaci di muoversi all'interno della perversa logica del *do ut des*. Uniche vittime i cittadini onesti, quelli che aspettano ancora la ricostruzione degli edifici residenziali pubblici e di alcune importanti strade dell'Aquila, come via Aldo Moro, che ultimamente ha subito dei danni che l'hanno resa inutilizzabile. Molti di quelli che aspettano la rinascita della nostra amata città hanno difficoltà a vedere riconosciuti i loro diritti.

L'accertamento delle responsabilità politiche nazionali e locali per lo stato di crisi in cui versa la città dell'Aquila è quindi una priorità oggi, alla luce delle numerose operazioni di polizia nonché alla luce di ciò che si deve fare per i territori colpiti e di ciò che sta accadendo all'interno delle altre realtà amministrative.

Un quadro, come dicevo prima, raccapricciante, che ha avuto ricadute gravissime sul tessuto sociale e produttivo della città dell'Aquila, provocando la chiusura di numerose attività commerciali autoctone. In questi sette anni L'Aquila è stata costretta a ingoiare molte pillole di malaffare, assistendo impotente allo sgretolamento delle operazioni di ricostruzione e alla perdita di altri importanti presidi, come l'università e altre realtà, quali la soprintendenza.

A San Gregorio si è addirittura provveduto allo sgombero di molte famiglie, dopo averle fatti vivere per sette anni in case lesionate e parzialmente agibili, senza provvedere, come per altro accaduto per gli edifici residenziali pubblici di via di Vincenzo, all'impiego effettivo delle risorse pubbliche stanziare appositamente per la loro ricostruzione e facendo aprire alla magistratura l'ennesima inchiesta.

Si tratta di dodici alloggi di proprietà privata e quarantanove di edilizia residenziale pubblica del comune dell'Aquila ed è stata pagata una rata di circa un milione e mezzo, senza che i lavori siano mai iniziati. L'emergenza e la disperazione dei settantamila sfollati si è trasformata, quindi, in un grande affare per le imprese mafiose, puntualmente fallite per non rispondere di nulla, mentre i cittadini ci hanno rimesso in sicurezza e salute.

Il contributo che ha dato il Movimento 5 Stelle nel chiedere la discussione d'urgenza del provvedimento si è rivelato non solo determinante, ma ha permesso anche l'accoglimento degli ulteriori emendamenti che ho presentato per la verifica dei fondi stanziati per l'edilizia residenziale pubblica e delle condizioni sanitarie e lo stato di ricostruzione dell'edilizia scolastica, ad oggi non è ancora chiaro, al fine di consentire alla futura commissione d'inchiesta di poter svolgere il proprio compito nelle migliori condizioni possibili, nonché di individuare le responsabilità politiche locali e nazionali per tutti i ritardi e i continui episodi di mala gestione che hanno contraddistinto le attività di ricostruzione dal 2009.

Tra le funzioni della Commissione d'inchiesta, oltre a quelle di verifica sulle modalità di gestione di tutte le risorse stanziare e l'adeguatezza dei piani per la ripresa delle attività produttive, c'è anche la gestione delle macerie ed i siti di stoccaggio, la messa in sicurezza, la certificazione energetica, il risparmio idrico, i reati commessi contro il patrimonio e le infiltrazioni

della criminalità e l'accertamento dello stato in cui versano oggi gli immobili del progetto CASE, le cause del ritardo dell'assegnazione dei fondi e l'esame della reale efficacia di tutta la normativa che ha disciplinato la fase della ricostruzione. Questo anche al fine di poter dare adeguate indicazioni. Un ulteriore ambito d'azione riguarderà l'acquisizione delle informazioni, dei dati e dei documenti.

Per questi motivi, ringraziando ancora una volta il mio Gruppo e tutte le altre forze politiche che hanno permesso di poter raggiungere oggi questo importante traguardo, annuncio ovviamente il voto favorevole del Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, condivido la necessità di proporre l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione conseguente agli eventi sismici che, il 6 aprile 2009, colpirono L'Aquila e tanti, tantissimi Comuni abruzzesi. Occorre infatti garantire correttezza e trasparenza delle procedure per onorare la memoria di tante, tantissime vittime ed eliminare quel disagio che tanti, tantissimi cittadini dell'Aquila e dei Comuni del cratere stanno ancora vivendo.

Come sappiamo, la fase della ricostruzione è affidata agli enti locali ed è ancora lenta e complessa. Penso, quindi, che l'istituzione di una Commissione d'inchiesta possa accelerare questo procedimento che negli ultimi anni - ahimè - ha visto anche l'intervento della magistratura per gravi reati. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Quagliariello e Vaccari)*.

PEZZOPANE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE *(PD)*. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, a nome del Partito Democratico dichiaro il voto favorevole alla proposta di istituire una Commissione d'inchiesta che indagherà sui fatti dell'Aquila, sull'emergenza e sulla ricostruzione.

Ringrazio il relatore, senatore Stefano Vaccari, che, con grande lena e competenza, ha composto nella sua proposta tutte le iniziative parlamentari che, nel corso di questa legislatura, erano state depositate con lo stesso obiettivo.

Io sono aquilana. Alle ore 3,32 del 6 aprile 2009 mi trovavo all'Aquila ed ero Presidente della Provincia. Quella mattina nessuno di noi aveva il manuale del buon terremoto e sapeva cosa doveva fare per assistere, aiutare, sostenere l'emergenza e, poi, impostare la ricostruzione.

A mio giudizio, il primo obiettivo della Commissione d'inchiesta è fare in modo che nessun amministratore si trovi più nella condizione in cui mi sono trovata io, insieme a tanti altri amministratori.

Con l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta lo Stato è chiamato a indagare, attraverso il Parlamento, su quello che è accaduto, su come fu gestita l'emergenza e su come sono stati fatti i primi provvedimenti. Ricordo l'affastellarsi delle ordinanze, le leggi contraddittorie e l'esclusione dal potere di decisione dei Comuni e degli enti locali fino al 2012.

Per non parlare, poi, dei provvedimenti contraddittori, la cui contraddittorietà oggi emerge ancora più plateale di fronte ai nuovi eventi sismici che hanno indotto, giustamente, il Governo a emanare un decreto-legge che fa tesoro degli errori commessi a L'Aquila e li risolve positivamente.

Qualcuno durante il dibattito ha citato il ritardo nella ricostruzione dei centri storici. Nessuno, però, ha ricordato che allora il Governo e il Parlamento non vollero acconsentire alla ricostruzione finanziata delle seconde case. Ancora oggi, nel cratere del terremoto aquilano del 2009, solo a seguito di provvedimenti che questo Governo e questa maggioranza hanno adottato, è possibile ricostruire le parti comuni. Pensate che questo non abbia comportato un ritardo gigantesco nella pianificazione dei Comuni, che si sono trovati ad avere aggregati in cui la prima casa a volte era soccombente, numericamente e come cubature, rispetto alla seconda casa? In questa sede abbiamo dovuto risolvere il problema, grazie al sostegno del Partito Democratico e alla lungimiranza del Governo e di questa maggioranza, che hanno voluto riparare ad alcuni errori, in cui non voglio vedere né colpa, né dolo: era forse impreparazione.

Ma oggi questo Parlamento, con l'istituzione della Commissione d'inchiesta, vuole - questo è, almeno, lo scopo del Partito Democratico - non criminalizzare i comportamenti, ma piuttosto chiarire quali siano stati gli errori in tutta la filiera e quali possano essere - è urgente dirlo al Paese - gli strumenti più idonei per lo Stato (attraverso i suoi organi: la Protezione civile e il Governo), per gli enti locali e per le Regioni che nel nuovo terremoto immediatamente assumono poteri di vice commissari attraverso i presidenti. Anche i sindaci ricevono immediatamente dei poteri e, quindi, già con i nuovi decreti-legge si risolvono positivamente alcuni dei problemi che abbiamo avuto.

Credo che i punti della proposta di legge siano tutti molto chiari e giusti. Ritengo che si farà un buon lavoro, che dovrà essere serio e breve, scevro da strumentalizzazioni di ogni tipo e unicamente finalizzato a dire al Paese, che ha sostenuto tanti sacrifici per indurci finalmente a un avvio serio della ricostruzione, perché, come e quando si completerà questa ricostruzione, per dare poi agli altri territori, anche con una legge organica, anche con Casa Italia, gli strumenti opportuni affinché quello che è accaduto da noi non accada più a nessun altro. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Repetti).*

MARTELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del documento XXII, n. 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(Applausi dai Gruppi PD, M5S, FI-PdL XVII e Misto).*

Molti Gruppi hanno rappresentato l'esigenza che le ratifiche siano rinviate ad altra seduta. La Presidenza sarebbe favorevole ad acconsentire a tale richiesta.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, sono venuto a conoscenza - e la porto a conoscenza dell'Assemblea - di una missiva inviata via posta elettronica dagli uffici periferici del MIUR, nella Regione Abruzzo e in particolare nell'ambito territoriale delle Province di Pescara e Chieti ai dirigenti scolastici per invitare gli stessi a dare massima diffusione fra studenti e docenti a un evento nella città di Pescara: oggi alle 18, al teatro Circus di Pescara, Luca Sofri (marito della neonominata a RAI 3) intervisterà il Matteo, Presidente del Consiglio, all'interno della XIV edizione del Festival delle letterature di Pescara.

Badate bene che nell'invito si dice chiaramente di assistere proprio all'intervista di Renzi e non al resto degli appuntamenti culturali che si terranno oggi e nei giorni seguenti. Che cosa avranno in cambio gli studenti? Un riconoscimento, formalizzato in attestato, rilasciato a chi seguirà l'intervista-propaganda. La più alta istituzione scolastica della Regione, dunque, entra a gamba tesa nella campagna referendaria, mentre il suo compito dovrebbe essere quello di coordinare la formazione in maniera neutrale e senza orientamento politico e partitico.

Le province di Chieti e di Pescara sono tappezzate da raffigurazioni, in tutta probabilità in violazione del codice della strada e delle norme sulla campagna elettorale. La passerella di Renzi, affiancata alla dicitura «Basta un sì», altro non è che una prova tecnica di regime.

L'invito alle nostre popolazioni è di rispondere pacificamente, democraticamente e con una straordinaria partecipazione, il 4 dicembre: a queste imposizioni antidemocratiche non si può che rispondere con un gigantesco "no". (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,11*).

Allegato A**PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009 (Doc. XXII, n. 5)****ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Art. 1.

Approvato nel testo emendato*(Istituzione, compiti e poteri della Commissione)*

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, è istituita, per la durata della XVII legislatura, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione della città dell'Aquila e degli altri comuni interessati dal sisma del 6 aprile 2009, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione ha il compito di procedere alle indagini:

a) sulle modalità di gestione dell'emergenza e della ricostruzione da parte dei soggetti istituzionali coinvolti sin dalle attività di primo intervento;

b) sulle modalità di gestione delle risorse stanziato per fare fronte all'emergenza e della ricostruzione, con particolare attenzione alla eventuale distrazione o cattiva gestione delle risorse stesse e, in particolare, sull'impiego dei fondi previsti dal decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77; sulla modalità di gestione delle risorse stanziato con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3803 del 15 agosto 2009, destinate alla ricostruzione dell'edilizia residenziale pubblica, sul corretto utilizzo dei fondi previsti dalla delibera CIPE n. 23 del 20 febbraio 2015, destinati agli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili di proprietà dell'Azienda territoriale di edilizia residenziale pubblica regionale sovvenzionata (ATER) e di proprietà dell'Edilizia residenziale pubblica comunale sovvenzionata (ERP), nonché sullo stato di ricostruzione dei medesimi immobili in relazione ai fondi predetti; sul ritardo nell'assegnazione dei fondi previsti dall'articolo 10, comma 5, del medesimo decreto-legge n. 39 del 2009, e preordinati al ripristino delle attività dei centri anti violenza; sulla destinazione e sull'utilizzo delle risorse stanziato nel 2009 dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri nonché sui ritardi nell'assegnazione delle risorse stanziato nel 2009 dal Dipartimento della gioventù della Presidenza del Consiglio dei ministri e sul loro utilizzo; sull'impiego dei fondi stanziati con deliberazione CIPE n. 47 del 26 giugno 2009 e assegnati alla regione Abruzzo per la ricostruzione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici dei comuni danneggiati dal terremoto e ricadenti nell'area interessata dal sisma;

c) sull'utilizzo delle risorse derivanti dalla liquidazione della polizza assicurativa stipulata dall'ASL n. 1 «Avezzano, Sulmona, L'Aquila» per coprire eventuali danni sismici;

d) sulla regolarità delle procedure di assegnazione degli appalti e dei subappalti pubblici legati alla ricostruzione e delle attività di controllo e di

monitoraggio relative a tali assegnazioni, nonché sul grado di infiltrazione di associazioni malavitose nelle opere di ricostruzione;

e) sulla regolarità delle procedure di assegnazione e dello svolgimento dei lavori relativamente alle opere provvisorie realizzate nei centri storici, come ad esempio i puntellamenti degli immobili dissestati;

f) sulle misure di sicurezza adottate per le aree colpite dal sisma, sui reati commessi contro il patrimonio negli immobili abbandonati a causa del sisma, sui reati commessi a danno delle persone e sulle infiltrazioni della criminalità nel territorio;

g) sull'ammontare delle risorse finanziarie indicativamente ancora necessarie ed il termine temporale prevedibile per il completamento del processo di ricostruzione post-sismica;

h) sul complesso delle risorse stanziato, alla data del 31 dicembre 2015, per la ricostruzione successiva ai sismi nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto del 2012, nella città dell'Aquila e nei comuni del cratere del 2009, nelle regioni Umbria e Marche del 1997, in Irpinia del 1980, nella regione Friuli Venezia Giulia del 1976 e nella Valle del Belice del 1968, al fine di comprendere quali siano state, a fronte delle risorse assegnate, le strategie adottate dallo Stato, dalle regioni e dai comuni per la ricostruzione degli immobili pubblici e privati e per la realizzazione delle opere pubbliche;

i) sulle motivazioni che hanno indotto ad intervenire con il ricorso alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri per la gestione dell'emergenza e della ricostruzione e sull'adeguatezza e congruità di tali provvedimenti sotto i profili di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa e di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza e velocità delle procedure adottate nella gestione della fase della ricostruzione;

l) sulla correttezza delle misure riguardanti la ripresa e il risarcimento delle attività produttive, commerciali e professionali e sull'attuazione degli impegni assunti da soggetti pubblici e privati per il recupero dei beni culturali;

m) sulla realizzazione delle case provvisorie prevista dal progetto Complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili (CASE), di cui all'articolo 2 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, al fine di verificare l'adeguatezza di tale soluzione e lo stato in cui versano ad oggi gli immobili, nonché al fine di individuare le responsabilità relative all'utilizzo di materiali scadenti e le carenze nella progettazione e nella manutenzione e nei collaudi effettuati nelle diverse fasi di costruzione; infine, sulle modalità di gestione delle risorse stanziato con norme successive a quelle espressamente citate nella presente lettera;

n) sull'applicazione e sulla congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, indicando altresì le misure più adeguate per gli interventi di ricostruzione, la messa in sicurezza degli edifici, il riciclo e il recupero dei materiali da demolizione, la tutela ambientale, la certificazione energetica, il risparmio idrico, la prevenzione del rischio sismico e la messa in sicurezza del territorio;

o) sull'evoluzione delle condizioni di salute della popolazione colpita dal sisma, delle condizioni di accesso ai servizi e dell'assistenza sociale e sanitaria erogata nonché sugli strumenti messi in atto per mitigare i danni.

3. La Commissione riferisce al Presidente del Senato annualmente, con singole relazioni o con relazioni generali, nonché e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.

4. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

EMENDAMENTI

1.1

BLUNDO, BIGNAMI, MORONESE

Respinto

Al comma 2, dopo lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) sulle modalità di gestione delle risorse assegnate alle amministrazioni comunali ed agli uffici speciali per la ricostruzione per procedere all'assunzione di personale, e sul rispetto della disciplina in materia di trasparenza amministrativa nell'ambito delle procedure relative alle medesime assunzioni;».

1.3

BLUNDO, BIGNAMI, MORONESE

Respinto

Al comma 2, alla lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; sullo stato attuale di ricostruzione e messa in sicurezza degli edifici scolastici e degli istituti universitari, nonché degli interventi pianificati e realizzati attraverso le risorse stanziare con delibera Cipe 21 dicembre 2012, n. 135, e degli interventi a valere sulle risorse stanziare ai sensi dell'articolo 13, comma 3-quater, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;».

1.5

BLUNDO, BIGNAMI, MORONESE

Approvato

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sulle modalità di utilizzo e gestione dei fondi destinati alla ristrutturazione e all'ammmodernamento degli impianti di depurazione;».

1.200

BLUNDO

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) sulla regolarità dei contratti di locazione stipulati dall'Università degli Studi dell'Aquila nonché sulla congruità dei canoni previsti dai

contratti per l'uso di immobili eventualmente alternativi a quelli universitari destinati allo svolgimento di attività didattiche».

1.7

BLUNDO, BIGNAMI, MORONESE

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) sulla regolarità delle procedure di ripristino e ricostruzione degli edifici pubblici nella città e nella provincia dell'Aquila, con particolare riferimento all'edificio sede del Comando provinciale Vigili del fuoco;».

1.201

PELINO, PICCOLI

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis*) per verificare, con il sostegno della Corte dei conti, la congruità delle risorse pubbliche assegnate, ovvero se sono risultate superiori o inferiori alle necessità, ovvero se sia possibile verificare la correttezza delle stime trasmesse;».

1.202

PELINO, PICCOLI

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis*) sulla verifica se la legislazione nazionale e regionale, nonché la prassi amministrativa, abbia conferito agli Enti locali rilevanti poteri che rendano difficile un controllo sul corretto e congruo utilizzo delle risorse finanziarie loro assegnate da leggi dello Stato o dalle Amministrazioni centrali;».

1.203

PELINO, PICCOLI

Approvato

Al comma 2, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis*) per comprendere se l'informativa annuale al Parlamento sullo stato di avanzamento del processo di ricostruzione post-sismica, anche con riferimento alle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche allo scopo stanziato, si dimostri uno strumento efficace per una adeguata valutazione da parte delle Camere dei risultati conseguiti e di eventuali necessità;».

1.204

ARRIGONI

Respinto

Al comma 2, lettera h), dopo le parole: «a fronte delle risorse assegnate», inserire le seguenti: «e delle necessità del territorio».

1.205

PELINO, PICCOLI

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera i) con la seguente:

«i) per verificare se il ricorso ad ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri sia stato lo strumento legislativo più funzionale per fronteggiare con immediatezza, tempestività ed efficienza le situazioni emergenziali derivanti dal disastro naturale che hanno necessitato l'autorizzazione ad azioni e attività di soccorso immediate da parte dello Stato, con i relativi oneri di spesa, per l'assegnazione delle necessarie risorse umane e strumentali, per il raccordo con le amministrazioni interessate, nonché per l'avvio dei processi di ricostruzione e di messa in sicurezza del territorio;».

1.19

BLUNDO, BIGNAMI, MORONESE

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«l-bis) sull'adeguatezza della pianificazione strategica adottata dal Comune dell'Aquila per il rilancio socio-economico del territorio».

1.15

BLUNDO, BIGNAMI, MORONESE

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera n) con la seguente:

«n) sull'applicazione, congruità ed efficacia della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, con particolare riferimento alle operazioni di puntellamento e messa in sicurezza degli edifici, indicando le misure più adeguate per garantire la messa in sicurezza degli edifici scolastici e degli istituti universitari, la prevenzione del rischio sismico sul riciclo e il recupero dei materiali da demolizione, la certificazione energetica, il risparmio idrico, le condizioni igienico-sanitarie e la salubrità dell'aria, la tutela ambientale e del territorio;».

1.16

BLUNDO, BIGNAMI, MORONESE

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«n-bis) sulla gestione tecnico-economica dei siti di stoccaggio, raccolta e selezione dei rifiuti derivanti dal crollo, dalla demolizione degli edifici pubblici, da interventi edilizi effettuati su incarico della pubblica amministrazione e da quelli derivanti da edifici privati, con particolare attenzione alla cava ex Teges in località Pontignone-Paganica, nonché sulla regolarità delle procedure di acquisizione, riqualificazione e gestione dello stesso sito e sulla correttezza dell'operato svolto da SOGESID SpA ed ASM SpA;».

1.17

BLUNDO, BIGNAMI, MORONESE

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis*) sui motivi che hanno indotto a non realizzare il sito da destinare allo smaltimento dei rifiuti derivanti dal crollo degli edifici pubblici e privati, nonché quelli provenienti dalle demolizioni degli edifici danneggiati dal terremoto presso il comune di Barisciano;».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.

2. La Commissione, nella prima seduta, elegge il proprio ufficio di presidenza, costituito dal Presidente, da due vicepresidenti e da due segretari. Per l'elezione del Presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede immediatamente al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti. Nel ballottaggio è proclamato eletto colui che ottiene il maggiore numero di voti; in caso di parità di voti è proclamato eletto il più giovane di età.

EMENDAMENTO

2.200

Il Relatore

Approvato

Al comma 2, sostituire la parola: «giovane», con la seguente: «anziano».

ARTICOLI 3, 4 E 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Testimonianze)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli da 366 a 372 del codice penale.

Art. 4.

Approvato

(Acquisizione di atti e documenti)

1. Sulle materie di competenza la Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di indagine. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

2. La Commissione può ottenere, altresì, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti, in materia attinente alle finalità dell'inchiesta.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

4. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 5.

Approvato nel testo emendato

(Obbligo del segreto)

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 3.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali è stata vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

EMENDAMENTO

5.200

Il Relatore

Approvato

Sopprimere il comma 2.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1. Le sedute della Commissione sono pubbliche; tutte le volte che lo ritiene opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritiene necessarie.

4. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di risorse, personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente

del Senato. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica, nel limite massimo di 50.000 euro annui.

Allegato B**Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del
Doc. XXII, 5 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il documento in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il documento in titolo e i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Testo integrale della relazione orale del senatore Vaccari sul Doc. XXII,
n. 5**

Onorevoli senatori, sono passati oltre sette anni dal sisma del 6 aprile che colpì la città dell'Aquila e altri cinquantasei Comuni del cosiddetto «cratere sismico» in Abruzzo, e questo Parlamento ha raccolto le proposte venute da diversi Gruppi politici unificandole nel presente disegno di legge, per costituire una Commissione di inchiesta sulla risposta all'emergenza e il processo di ricostruzione tutt'ora in atto.

Alle spalle ci sono anni duri per gli abruzzesi, per le istituzioni che li rappresentano, che hanno dovuto fare i conti con i ritardi e le lentezze di una *governance* pletorica e inefficiente. La ricostruzione ha dovuto pagare lo scotto dell'assenza di regole certe nell'immediato e di risorse costanti. Si è dovuto attendere parecchi mesi prima di conoscere le linee guida e le procedure per la ricostruzione delle case danneggiate dal sisma. Lentezze che hanno costretto la ricostruzione ad avviarsi con anni di ritardo. È chiaro che per questo come per altri eventi calamitosi che sono seguiti, se si fosse potuto contare sin dall'inizio su una legge organica, che avesse dettato regole certe e un flusso costante di finanziamenti, i risultati oggi sarebbero stati ben diversi.

Tutte le scelte iniziali furono il risultato di ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri, in deroga ad ogni norma vigente. Il decreto-legge n. 39 del 28 aprile 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 24 giugno 2009, emanato a ridosso degli eventi sismici, si è limitato a prevedere una serie di misure necessarie a gestire l'emergenza, nella primissima fase post-sisma. Le numerose ordinanze emanate successivamente al citato decreto, hanno cercato di colmare le lacune del provvedimento legislativo varato, ma lo hanno fatto in maniera disordinata e disorganica, non esaustiva, senza dettare regole precise, tali da permettere una seria programmazione degli interventi ed una tempistica coerenti con l'obiettivo di

riportare L'Aquila e l'area del cratere non solo alle normali condizioni di vita, ma anche ad una reale e duratura ripresa economica e produttiva.

Solo nel 2012, con il Governo Monti, si intervenne con la cosiddetta «riforma Barca», prevista dal decreto-legge n. 83 del 22 giugno 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 7 agosto 2012. Questo può essere considerato il primo tentativo di rimettere ordine alla precedente giungla di ordinanze, a cui non è stata mai data una forma organica, con il tanto discusso e mai adottato testo unico sulle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri. Una delle più importanti novità introdotte dalla riforma del Ministro per la coesione territoriale è stata la fine della gestione commissariale e il venir meno della struttura pletorica di vice commissari, con la restituzione della *governance* agli enti locali. Tuttavia, nemmeno la "riforma Barca" è riuscita a dare un assetto organico alla ricostruzione e in alcuni casi permangono confusione e contraddittorietà tra le norme, che spesso hanno dato luogo ad azioni della magistratura ordinaria, amministrativa, penale e contabile, dove a farne le spese sono stati gli amministratori locali impegnati in prima persona nella ricostruzione.

Di fronte a questa incertezza, confusione e contraddittorietà, le maglie della legalità e della trasparenza procedurale e amministrativa sono risultate più ampie del solito, dando spazio a qualche episodio di corruzione, alla presenza della malavita organizzata che puntò gli occhi da subito sulla possibilità di lucro, trovando *humus* fertile. Gli interessi economici legali ed illegali che si sono mossi e che si muovono dietro la ricostruzione post-sisma sono evidentemente enormi, e numerosi sono i risultati ottenuti dall'azione di contrasto delle Forze dell'ordine, della magistratura e degli enti locali. Lo testimoniano le inchieste giudiziarie aperte nel corso di questi anni, relative a tentativi di infiltrazioni di organizzazioni criminali nel processo di ricostruzione e i vari moniti sollevati di recente anche dal procuratore distrettuale antimafia de L'Aquila, Fausto Cardella, sulla richiesta di regole certe che aiutino la faticosa opera di ricostruzione in Abruzzo.

Accanto alla verifica sulla ricostruzione degli edifici privati e pubblici di ogni tipo, sul ripristino delle infrastrutture pubbliche, l'indagine si dovrà concentrare sulla ripresa e il risarcimento delle attività produttive, commerciali e professionali, in particolare analizzando la vicenda della richiesta della restituzione delle imposte non versate dalle imprese durante il periodo dell'emergenza, che ha provocato danni significativi all'economia del cratere, già messa a dura prova dal sisma. Si tratta, dunque, di ricostruire quanto avvenuto a L'Aquila e nel cratere nel periodo della gestione commissariale e quello seguente, per accertare, al di là delle responsabilità penali individuali di competenza chiaramente della magistratura, le responsabilità dei vari pezzi dello Stato, del sistema nazionale di Protezione civile e chiarire modalità di gestione delle risorse stanziare a vario titolo nel corso del lungo *iter* dei sette anni che sono alle nostre spalle.

Il testo unificato in esame propone l'avvio di una inchiesta parlamentare sulle problematiche connesse alla ricostruzione della città de L'Aquila e degli altri Comuni colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione secondo il quale ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse.

Esso unifica e raccoglie i punti in comune dell'Atto Senato 2151 a prima firma senatrice Pezzopane, dell'Atto Senato 2152 a prima firma senatore Maurizio Romani e del *doc.* XXII n.5 presentato dalla senatrice Blundo scegliendo come più utile ed immediata la forma della Commissione monocamerale.

I compiti di indagine che le sono assegnati oltre a condividere la maggior parte di quelli proposti dai disegni di legge iniziali, sono stati integrati e chiariti durante la discussione in 13ª Commissione e risultano i seguenti:

a) sulle modalità di gestione dell'emergenza e della ricostruzione da parte dei soggetti istituzionali coinvolti sin dalle attività di primo intervento;

b) sulle modalità di gestione delle risorse stanziare per fare fronte all'emergenza e della ricostruzione, con particolare attenzione alla eventuale distrazione o cattiva gestione delle stesse e, in particolare, sull'impiego dei fondi previsti dal decreto-legge n. 39 del 28 aprile 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 24 giugno 2009, sulla modalità di gestione delle risorse stanziare con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3803 del 15 agosto 2009 destinate alla ricostruzione dell'edilizia residenziale pubblica, sul corretto utilizzo dei fondi previsti dalla delibera CIPE n. 23 del 20 febbraio 2015, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 154 del 6 luglio 2015, destinati agli interventi di ricostruzione o riparazione degli immobili di proprietà dell'Azienda territoriale edilizia residenziale pubblica regionale sovvenzionata (ATER) e di proprietà dell'Edilizia residenziale pubblica comunale sovvenzionata (ERP), nonché sullo stato di ricostruzione dei medesimi immobili in relazione ai fondi predetti; sul ritardo nell'assegnazione dei fondi previsti dall'articolo 5, comma 5, del medesimo decreto-legge n. 39 del 2009, e preordinati al ripristino delle attività dei centri antiviolenza; sulla destinazione e sull'utilizzo delle risorse stanziare nel 2009 dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri nonché sui ritardi nell'assegnazione delle risorse stanziare nel 2009 dal Dipartimento della gioventù della Presidenza del Consiglio dei ministri e sul loro utilizzo; sull'impiego dei fondi stanziare con deliberazione CIPE n. 47 del 26 giugno 2009 e assegnati alla Regione Abruzzo per la ricostruzione e la messa in sicurezza degli edifici scolastici dei Comuni danneggiati dal terremoto e ricadenti nell'area interessata dal sisma;

c) sull'utilizzo delle risorse derivanti dalla liquidazione della polizza assicurativa stipulata dall'ASL n. 1 «Avezzano, Sulmona, L'Aquila» per coprire eventuali danni sismici;

d) sulla regolarità delle procedure di assegnazione degli appalti e dei subappalti pubblici legati alla ricostruzione e delle attività di controllo e di monitoraggio relative a tali assegnazioni, nonché sul grado di infiltrazione di associazioni malavitose nelle opere di ricostruzione;

d-bis) sulla regolarità delle procedure di assegnazione e dello svolgimento dei lavori relativamente alle opere provvisorie realizzate nei centri storici, come ad esempio i puntellamenti degli immobili dissestati;

e) sulle misure di sicurezza adottate per le aree colpite dal sisma, sui reati commessi contro il patrimonio negli immobili abbandonati a causa del

sisma, sui reati commessi a danno delle persone ed alle infiltrazioni della criminalità sul territorio;

e-bis) sull'ammontare delle risorse finanziarie indicativamente ancora necessarie ed il termine temporale prevedibile per il completamento del processo di ricostruzione post-sismica;

e-ter) sul complesso delle risorse stanziato, alla data del 31 dicembre 2015, per la ricostruzione successiva ai sismi nelle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto del 2012, nella città de L'Aquila e nei Comuni del cratere del 2009, nelle Regioni Umbria e Marche del 1996, in Irpinia del 1980, nella Regione Friuli Venezia-Giulia del 1976 e nella Valle del Belice del 1968, al fine di comprendere quali siano state, a fronte delle risorse assegnate, le strategie adottate dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni per la ricostruzione degli immobili pubblici e privati e per la realizzazione delle opere pubbliche;

f) sulle motivazioni che hanno indotto ad intervenire con il ricorso alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri per la gestione dell'emergenza e della ricostruzione e sull'adeguatezza e congruità di tali provvedimenti sotto i profili di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa e di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza e velocità delle procedure adottate nella gestione della fase della ricostruzione;

g) sulla correttezza delle misure riguardanti la ripresa e il risarcimento delle attività produttive, commerciali e professionali e sull'attuazione degli impegni assunti da soggetti pubblici e privati per il recupero dei beni culturali;

h) sulla realizzazione delle case provvisorie prevista dal progetto Complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili (CASE), di cui all'articolo 2 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, al fine di verificare l'adeguatezza di tale soluzione e lo stato in cui versano ad oggi gli immobili, nonché al fine di individuare le responsabilità relative all'utilizzo di materiali scadenti e le carenze nella progettazione e nella manutenzione e nei collaudi effettuati nelle diverse fasi di costruzione, sulle modalità di gestione delle risorse stanziato con norme successive a quelle espressamente citate nella presente lettera;

i) sull'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, indicando altresì le misure più adeguate per gli interventi di ricostruzione, la messa in sicurezza degli edifici, il riciclo e il recupero dei materiali da demolizione, la tutela ambientale, la certificazione energetica, il risparmio idrico, la prevenzione del rischio sismico e la messa in sicurezza del territorio;

i-bis) sull'evoluzione delle condizioni di salute della popolazione colpita dal sisma, delle condizioni di accesso ai servizi e dell'assistenza sociale e sanitaria erogata nonché sugli strumenti messi in atto per mitigare i danni.

Il testo prevede che la Commissione sia composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti i Gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente. La Commissione può acquisire copie di

atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che, a maggioranza assoluta dei componenti, questa non decida diversamente.

La Commissione fruisce di risorse, personale, locali e strumentazioni messi a disposizione dal Presidente del Senato. Le spese per il funzionamento, poste a carico del bilancio interno del Senato, sono individuate nel limite massimo di 50.000 euro annui.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n.119-1004-1034-1931-2012. votazione finale	208	207	006	154	047	104	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.3, Blundo e altri	174	173	000	066	107	087	RESP.
<u>3</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.5, Blundo e altri	177	174	004	170	000	088	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.200, Blundo	181	180	002	066	112	091	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.7, Blundo e altri	181	180	002	067	111	091	RESP.
<u>6</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.201, Pelino e Piccoli	181	180	002	068	110	091	RESP.
<u>7</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.202, Pelino e Piccoli	180	179	002	066	111	090	RESP.
<u>8</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.203, Pelino e Piccoli	183	182	002	178	002	092	APPR.
<u>9</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.204, Arrigoni	182	181	002	067	112	091	RESP.
<u>10</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.205, Pelino e Piccoli	183	182	002	067	113	092	RESP.
<u>11</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.19, Blundo e altri	185	183	002	068	113	092	RESP.
<u>12</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.15, Blundo e altri	186	184	002	068	114	093	RESP.
<u>13</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.16, Blundo e altri	187	186	007	063	116	094	RESP.
<u>14</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 1.17, Blundo e altri	188	187	006	064	117	094	RESP.
<u>15</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Articolo 1	189	188	003	184	001	095	APPR.
<u>16</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 2.200, il Relatore	187	186	026	160	000	094	APPR.
<u>17</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Articolo 2	189	188	003	185	000	095	APPR.
<u>18</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Articolo 3	188	187	003	184	000	094	APPR.
<u>19</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Articolo 4	189	188	002	186	000	095	APPR.
<u>20</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Em. 5.200, il Relatore	189	188	031	157	000	095	APPR.
<u>21</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Articolo 5	189	188	002	186	000	095	APPR.
<u>22</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. Articolo 6	189	188	002	186	000	095	APPR.
<u>23</u>	Nom.	Doc. XXII, n.5. votazione finale	175	174	002	172	000	088	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																			
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Comaroli Silvana Andreina	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A
Compagna Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Compagnone Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Consiglio Nunziante	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Conte Franco	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Conti Riccardo																				
Corsini Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cotti Roberto	C	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny																				
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Cuomo Vincenzo	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
D'Adda Erica	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
D'Alì Antonio																				
Dalla Tor Mario	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	F	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'Anna Vincenzo	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
D'Ascola Vincenzo Mario D.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Davico Michelino	F		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
De Biasi Emilia Grazia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Cristofaro Peppe	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Petris Loredana	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Pietro Cristina																				
De Pin Paola	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
Del Barba Mauro	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Di Giacomo Ulisse	F																			
Di Giorgi Rosa Maria																				
Di Maggio Salvatore Tito	C																			
Dirindin Nerina	F												C	C	F	F	F	F	F	F
Divina Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A
Endrizzi Giovanni	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A

	(F)=Favorevole		(C)=Contrario		(A)=Astenuto					(V)=Votante											
	(M)=Cong/Gov/Miss		(P)=Presidente		(R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Fabbri Camilla	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Falanga Ciro	F																				
Fasano Enzo																					
Fasiolo Laura	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Fattori Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fattorini Emma	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Favero Nicoletta	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Ferrara Mario																					
Filippi Marco	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Filippin Rosanna	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Finocchiaro Anna	F																				
Fissore Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floris Emilio	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Formigoni Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fornaro Federico	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Fravezzi Vittorio	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Fucksia Serenella																					
Gaetti Luigi	C																				
Galimberti Paolo	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gambaro Adele	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Gasparri Maurizio		P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Gatti Maria Grazia	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																					
Giacobbe Francesco	F																				
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele																					
Gibiino Vincenzo																					
Ginetti Nadia	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
Giovanardi Carlo		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Giro Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giroto Gianni Pietro	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A
Gotor Miguel	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F

	(F)=Favorevole		(C)=Contrario		(A)=Astenuto					(V)=Votante										
	(M)=Cong/Gov/Miss		(P)=Presidente		(R)=Richiedente la votazione e non votante															
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Granaiola Manuela	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Grasso Pietro																				
Gualdani Marcello	F																			
Guerra Maria Cecilia	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Ichino Pietro	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Idem Josefa	F	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Iurlaro Pietro		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Lai Bachisio Silvio	F	C	F	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Langella Pietro		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Laniece Albert	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Lanzillotta Linda	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Latorre Nicola	F																			
Lepri Stefano	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Lezzi Barbara	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A
Liuzzi Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lo Giudice Sergio	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Lo Moro Doris	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Longo Eva																				
Longo Fausto Guilherme	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Lucherini Carlo	F	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Lucidi Stefano	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Lumia Giuseppe	F							F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Malan Lucio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Manassero Patrizia	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Manconi Luigi	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F		F		F	F
Mancuso Bruno	F																			
Mandelli Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mangili Giovanna	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A
Maran Alessandro	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Marcucci Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Margiotta Salvatore	F																			
Marin Marco																				
Marinello Giuseppe F.M.	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Marino Luigi	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Marino Mauro Maria	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Martelli Carlo	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A
Martini Claudio	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F

	(F)=Favorevole		(C)=Contrario		(A)=Astenuto				(V)=Votante											
	(M)=Cong/Gov/Miss		(P)=Presidente		(R)=Richiedente la votazione e non votante															
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Pagnoncelli Lionello Marco	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco	F																			
Panizza Franco	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Parente Annamaria	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Pegorer Carlo	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Pelino Paola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pepe Bartolomeo	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Perrone Luigi	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Petraglia Alessia	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A
Pezzopane Stefania	F	C	F	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
Piccoli Giovanni																				
Pignedoli Leana	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio																				
Puglisi Francesca	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Puppato Laura	F																			
Quagliariello Gaetano	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Ranucci Raffaele	F										C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Razzi Antonio	F																			
Repetti Manuela	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Ricchiuti Lucrezia	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Rizzotti Maria																				
Romani Maurizio	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Romani Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romano Lucio	F		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Rossi Gianluca	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Rossi Luciano																				
Rossi Mariarosaria	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rossi Maurizio	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Ruta Roberto	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Ruvolo Giuseppe	F										C	C	C	C	F	F	F	F	F	F

	(F)=Favorevole		(C)=Contrario		(A)=Astenuto					(V)=Votante										
	(M)=Cong/Gov/Miss		(P)=Presidente		(R)=Richiedente la votazione e non votante															
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Sacconi Maurizio																				
Saggese Angelica	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Sangalli Gian Carlo	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Santangelo Vincenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Santini Giorgio	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F
Scalia Francesco	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Scavone Antonio Fabio Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	F										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scibona Marco																				
Scilipoti Isgrò Domenico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scoma Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F																		F	F
Serra Manuela	C																			
Sibilia Cosimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Silvestro Annalisa	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Simeoni Ivana	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A
Sollo Pasquale	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Sonego Lodovico		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Spilabotte Maria	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Sposetti Ugo	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Stefani Erika	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
Stefano Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Taverna Paola	C																			
Tocci Walter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tomaselli Salvatore	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Tonini Giorgio	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Torrise Salvatore	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Tosato Paolo	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A
Tremonti Giulio	C																			
Tronti Mario	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Turano Renato Guerino	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Uras Luciano	F											F	F	F	F	F	F	F	F	F
Vaccari Stefano	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Vacciano Giuseppe	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Valdinosi Mara	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Valentini Daniela	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Vattuone Vito	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	F																			
Villari Riccardo																				
Volpi Raffaele																				
Zanda Luigi	F																			
Zanoni Magda Angela	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
Zin Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zizza Vittorio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zuffada Sante	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			
	21	22	23
Aiello Piero			
Airola Alberto	F	F	F
Albano Donatella	F	F	F
Albertini Gabriele	F	F	F
Alicata Bruno	F	F	F
Amati Silvana	F	F	F
Amidei Bartolomeo	F	F	F
Amoruso Francesco Maria			
Angioni Ignazio	F	F	F
Anitori Fabiola	M	M	M
Aracri Francesco	F	F	
Arrigoni Paolo	F	F	F
Astorre Bruno	F	F	F
Augello Andrea	F	F	F
Auricchio Domenico	F	F	F
Azzollini Antonio	F	F	F
Barani Lucio			
Barozzino Giovanni	F	F	F
Battista Lorenzo	F	F	F
Bellot Raffaella	F	F	F
Bencini Alessandra	F	F	F
Berger Hans	M	M	M
Bernini Anna Maria	M	M	M
Bertacco Stefano	F	F	F
Bertorotta Ornella	M	M	M
Bertuzzi Maria Teresa	F	F	F
Bianco Amedeo			M
Bianconi Laura			
Bignami Laura			
Bilardi Giovanni Emanuele			
Bisinella Patrizia	F	F	F
Blundo Rosetta Enza	F	F	F
Bocca Bernabò			
Boccardi Michele	F	F	F
Bocchino Fabrizio	F	F	F
Bonaiuti Paolo	F	F	
Bondi Sandro			
Bonfrisco Anna Cinzia			

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			
	21	22	23
Borioli Daniele Gaetano	F	F	F
Bottici Laura	F	F	F
Broglia Claudio	M	M	M
Bruni Francesco	F	F	F
Bubbico Filippo	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	F
Buemi Enrico	F	F	F
Bulgarelli Elisa	F	F	F
Calderoli Roberto			
Caleo Massimo			F
Caliendo Giacomo	F	F	
Campanella Francesco			
Candiani Stefano	F	F	F
Cantini Laura	F	F	F
Capacchione Rosaria	F	F	F
Cappelletti Enrico	M	M	M
Cardiello Franco			
Cardinali Valeria	F	F	F
Caridi Antonio Stefano			
Carraro Franco	F	F	F
Casaletto Monica	M	M	M
Casini Pier Ferdinando	F	F	F
Cassano Massimo	M	M	M
Casson Felice	M	M	M
Castaldi Gianluca	F	F	F
Catalfo Nunzia			
Cattaneo Elena	M	M	M
Centinaio Gian Marco	M	M	M
Ceroni Remigio			
Cervellini Massimo	F	F	F
Chiavaroli Federica	M	M	M
Chiti Vannino	F	F	F
Ciampolillo Alfonso	F	F	
Cioffi Andrea			F
Cirinnà Monica	F	F	F
Cociancich Roberto G. G.	F	F	F
Collina Stefano	F	F	F
Colucci Francesco			F

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo	21	22	23
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F
Compagna Luigi	M	M	M
Compagnone Giuseppe	M	M	M
Consiglio Nunziante	F	F	F
Conte Franco	F	F	F
Conti Riccardo			
Corsini Paolo	M	M	M
Cotti Roberto	F	F	F
Crimi Vito Claudio	M	M	M
Crosio Jonny			
Cucca Giuseppe Luigi S.	F	F	F
Cuomo Vincenzo	F	F	F
D'Adda Erica	F	F	F
D'Alì Antonio			
Dalla Tor Mario	F	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	F	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	F	F
D'Anna Vincenzo	F	F	
D'Ascola Vincenzo Mario D.	M	M	M
Davico Michelino	F	F	F
De Biasi Emilia Grazia	M	M	M
De Cristofaro Peppe	F	F	F
De Petris Loredana	F	F	F
De Pietro Cristina			
De Pin Paola	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M
De Siano Domenico			
Del Barba Mauro	F	F	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M
Di Biagio Aldo	A	A	A
Di Giacomo Ulisse			
Di Giorgi Rosa Maria			F
Di Maggio Salvatore Tito			
Dirindin Nerina	F	F	F
Divina Sergio	M	M	M
D'Onghia Angela	M	M	M
Donno Daniela	F	F	F
Endrizzi Giovanni	F	F	

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente	(V)=Votante la votazione e non votante
Nominativo	21	22	23
Esposito Giuseppe	M	M	M
Esposito Stefano	F	F	F
Fabbri Camilla	F	F	F
Falanga Ciro			
Fasano Enzo			
Fasiolo Laura	F	F	F
Fattori Elena	M	M	M
Fattorini Emma	M	M	M
Favero Nicoletta	F	F	F
Fazzone Claudio	M	M	M
Fedeli Valeria	M	M	M
Ferrara Elena	F	F	F
Ferrara Mario			F
Filippi Marco	F	F	F
Filippin Rosanna	F	F	F
Finocchiaro Anna			F
Fissore Elena	M	M	M
Floris Emilio	F	F	F
Formigoni Roberto	M	M	M
Fornaro Federico	F	F	F
Fravezzi Vittorio	F	F	F
Fucksia Serenella			
Gaetti Luigi			
Galimberti Paolo	F	F	F
Gambaro Adele	F	F	F
Gasparri Maurizio	P	P	P
Gatti Maria Grazia	F	F	F
Gentile Antonio	M	M	M
Ghedini Niccolò			
Giacobbe Francesco			
Giannini Stefania	M	M	M
Giarrusso Mario Michele			
Gibiino Vincenzo			
Ginetti Nadia	F	F	F
Giovanardi Carlo	F	F	F
Giro Francesco Maria	M	M	M
Giroto Gianni Pietro	F	F	
Gotor Miguel	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
Nominativo	21	22	23
Granaiola Manuela	F	F	F
Grasso Pietro			
Gualdani Marcello			
Guerra Maria Cecilia	F	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo	F	F	F
Ichino Pietro	F	F	F
Idem Josefa	F	F	F
Iurlaro Pietro	F	F	
Lai Bachisio Silvio	F	F	F
Langella Pietro	F	F	
Laniece Albert	F	F	F
Lanzillotta Linda	M	M	M
Latorre Nicola			
Lepri Stefano	F	F	F
Lezzi Barbara	F	F	F
Liuzzi Pietro	F	F	
Lo Giudice Sergio	F	F	F
Lo Moro Doris	F	F	F
Longo Eva			
Longo Fausto Guilherme	F	F	F
Lucherini Carlo	F	F	F
Lucidi Stefano	F	F	F
Lumia Giuseppe	F	F	F
Malan Lucio	F	F	F
Manassero Patrizia	F	F	F
Manconi Luigi	F	F	F
Mancuso Bruno			
Mandelli Andrea	F	F	F
Mangili Giovanna	F	F	F
Maran Alessandro	F	F	F
Marcucci Andrea	M	M	M
Margiotta Salvatore			
Marin Marco			
Marinello Giuseppe F.M.	F	F	F
Marino Luigi	A	A	A
Marino Mauro Maria	F	F	F
Martelli Carlo	F	F	F
Martini Claudio	F	F	F

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo			
	21	22	23
Marton Bruno	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	F	
Matteoli Altero			
Mattesini Donella	F	F	
Maturani Giuseppina	F	F	F
Mauro Giovanni	F	F	F
Mauro Mario	F	F	F
Mazzoni Riccardo			
Merloni Maria Paola			
Messina Alfredo			
Michelsoni Claudio			
Migliavacca Maurizio	F	F	F
Milo Antonio	F	F	F
Mineo Corradino	F	F	F
Minniti Marco	M	M	M
Minzolini Augusto			
Mirabelli Franco	F	F	
Molinari Francesco			
Montevecchi Michela	F	F	F
Monti Mario	M	M	M
Morgoni Mario	F	F	F
Moronese Vilma	M	M	M
Morra Nicola	M	M	M
Moscardelli Claudio	F	F	F
Mucchetti Massimo	F	F	F
Munerato Emanuela	F	F	F
Mussini Maria	F	F	F
Naccarato Paolo	F	F	F
Napolitano Giorgio			
Nencini Riccardo	M	M	M
Nugnes Paola	F	F	
Olivero Andrea	M	M	M
Orellana Luis Alberto	F	F	F
Orru' Pamela Giacomina G.	F	F	F
Padua Venera	F	F	F
Pagano Giuseppe	F	F	F
Pagliari Giorgio	F	F	F
Paglioni Sara			

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo	21	22	23
Pagnoncelli Lionello Marco	F	F	F
Palermo Francesco	M	M	M
Palma Nitto Francesco			
Panizza Franco	F	F	F
Parente Annamaria	F	F	F
Pegorer Carlo	F	F	F
Pelino Paola	F	F	F
Pepe Bartolomeo	F	F	
Perrone Luigi	F	F	F
Petraglia Alessia	F	F	F
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F
Pezzopane Stefania	F	F	F
Piano Renzo	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	F	F
Piccoli Giovanni			
Pignedoli Leana	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M
Puglia Sergio			
Puglisi Francesca	F	F	
Puppato Laura			
Quagliariello Gaetano	F	F	F
Ranucci Raffaele	F	F	F
Razzi Antonio			F
Repetti Manuela	F	F	F
Ricchiuti Lucrezia	F	F	F
Rizzotti Maria			
Romani Maurizio	F	F	F
Romani Paolo	M	M	M
Romano Lucio	F	F	
Rossi Gianluca	F	F	F
Rossi Luciano			
Rossi Mariarosaria	F	F	
Rossi Maurizio	F	F	F
Rubbia Carlo	M	M	M
Russo Francesco	F	F	F
Ruta Roberto	F	F	F
Ruvolo Giuseppe	F	F	

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante			
Nominativo	21	22	23
Sacconi Maurizio			
Saggese Angelica	F	F	F
Sangalli Gian Carlo	F	F	F
Santangelo Vincenzo	M	M	M
Santini Giorgio	F	F	F
Scalia Francesco	F	F	F
Scavone Antonio Fabio Maria	M	M	M
Schifani Renato			F
Sciascia Salvatore	F	F	F
Scibona Marco			
Scilipoti Isgrò Domenico	M	M	M
Scoma Francesco	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F
Serra Manuela			
Sibilia Cosimo	M	M	M
Silvestro Annalisa	M	M	M
Simeoni Ivana	F	F	
Sollo Pasquale	F	F	F
Sonego Lodovico	F	F	
Spilabotte Maria	F	F	F
Sposetti Ugo	F	F	F
Stefani Erika	F	F	F
Stefano Dario	F	F	F
Stucchi Giacomo	M	M	M
Susta Gianluca	F	F	
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	F	F
Taverna Paola			
Tocci Walter	M	M	M
Tomaselli Salvatore	F	F	F
Tonini Giorgio	F	F	F
Torrise Salvatore	F	F	F
Tosato Paolo	F	F	F
Tremonti Giulio			
Tronti Mario	F	F	
Turano Renato Guerino	M	M	M
Uras Luciano	F	F	F
Vaccari Stefano	F	F	F
Vacciano Giuseppe	F	F	F

(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente la votazione e non votante	(V)=Votante
Nominativo	21	22	23
Valdinosi Mara	F	F	F
Valentini Daniela	F	F	F
Vattuone Vito	F	F	F
Verdini Denis			
Verducci Francesco	F	F	F
Vicari Simona	M	M	M
Viceconte Guido			F
Villari Riccardo			
Volpi Raffaele			
Zanda Luigi			F
Zanoni Magda Angela	F	F	F
Zavoli Sergio	M	M	M
Zeller Karl	F	F	F
Zin Claudio	M	M	M
Zizza Vittorio	F	F	
Zuffada Sante	F	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 119-1004-1034-1931-2012:

sulla votazione finale, il senatore Gasparri avrebbe voluto esprimere un voto favorevole e il senatore Giovanardi un voto di astensione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Bernini, Bertorotta, Broglia, Bubbico, Capacchione, Cappelletti, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Fedeli, Fissore, Formigoni, Gentile, Lanzillotta, Minniti, Monti, Moronese, Morra, Nencini, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Rubbia, Santangelo, Scavone, Scilipoti Isgrò, Sibilìa, Silvestro, Stucchi, Tocci, Turano, Vicari, Zavoli e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bianco (*dalle ore 12*) e De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Scoma,

per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (In-CE); Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Compagnone e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Corsini, Fazzone e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Compagna, Divina, Fattorini e Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Battista, Lai, Mussini, Paglini e Uras, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince (*dalle ore 13*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 3 e 4 novembre 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA (Invitalia), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 448*);

dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 449*);

dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (EN-PAV), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 450*);

di Difesa Servizi SpA, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 451*).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Amati, Anitori, Bignami, Borioli, Cantini, Capacchione, Cardinali, Chiti, Cucca, D'Adda, Di Giorgi, Dirindin, Favero, Giacobbe, Giubiino, Lai, Lanzillotta, Liuzzi, Margiotta, Morgoni, Moscardelli, Orrù, Padua, Romano, Sangalli e Silvestro hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06575, delle senatrici Fabbri e Finocchiaro.

La senatrice Bellot ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06634, del senatore Molinari ed altri.

I senatori Puglia, Buccarella, Moronese ed Endrizzi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00632, del senatore Cappelletti ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 3 al 9 novembre 2016)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 146

ANITORI, CONTE: su una presunta rivolta avvenuta nel carcere delle "Novate" di Piacenza (4-05868) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

BERGER: sulla designazione di siti di importanza comunitaria a Dobbiaco (Bolzano) (4-06009) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

BERTUZZI: sulle spese della giustizia anticipate dai Comuni e restituite dal Ministero della giustizia (4-06574) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

BUEMI: sulla soppressione dell'ufficio del giudice di pace di Cariati (Cosenza) (4-03958) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

CASSON: sul transito delle grandi navi a Venezia (4-00994) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

sul transito delle grandi navi a Venezia (4-01144) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

sul progetto di un nuovo canale nella laguna di Venezia (4-05762) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CASSON ed altri: sul transito delle grandi navi a Venezia (4-00903) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CENTINAIO: sulla soppressione dell'ufficio del giudice di pace di Abbadia San Salvatore (Siena) (4-03998) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

sulla gestione da parte di una *onlus* del servizio sociale ai 126 immigrati ospitati in una palazzina di Monza (4-06302) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CONSIGLIO: sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, con particolare riguardo ai giudici di pace (4-02903) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

DE CRISTOFARO: sulla soppressione dell'ufficio del giudice di pace di Acerra (Napoli) (4-01944) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

sull'inserimento dei tirocinanti del Ministero della giustizia in nuovi uffici del processo (4-04573) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

DE PIN: sull'operatività degli enti parco (4-05074) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DE POLI: sulla chiusura del calendario venatorio, in particolare per alcune specie di uccelli (4-04857) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DIVINA: sul brillamento di ordigni esplosivi della prima guerra mondiale a Vallarsa (Trento) (4-02326) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DONNO ed altri: sulla discarica di Nardò (Lecce) (4-01495) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

GIARRUSSO ed altri: sulla situazione di grave inquinamento delle province di Caltanissetta, Ragusa e Siracusa (4-01032) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

MANCONI: sulle indagini sulla morte di un giovane in provincia di Salerno (4-01789) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

sul caso di Giuseppe Uva (4-02304) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

sui criteri per l'ammissione al gratuito patrocinio (4-05169) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

MANGILI ed altri: sulla non conformità di molti agglomerati italiani in merito al trattamento delle acque reflue urbane (4-05614) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

ORELLANA ed altri: sul progetto dell'autostrada Broni-Pavia-Mortara (4-01173) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PAGLIARI: sulla riorganizzazione delle scuole di formazione e aggiornamento del personale penitenziario, con particolare riferimento a Parma (4-05473) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

PEPE: sulla bonifica del SIN di Tito (Potenza) (4-03428) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

su interventi di salvaguardia del litorale di Castel Volturno (Caserta) (4-04179) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PETRAGLIA: sul "Progetto Rosignano" della società Edison SpA a Livorno (4-05898) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

ROMANI Maurizio ed altri: sul mantenimento dell'ufficio del giudice di pace di Niscemi (Caltanissetta) (4-05247) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

sulla restituzione di somme non dovute ai cittadini di Niscemi (Caltanissetta) non serviti da impianti di depurazione (4-05472) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

SCILIPOTI ISGRÒ: sul caso di un tunisino accusato di aver rubato rame a Lucca (4-03506) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

SERRA ed altri: sulle spese della giustizia anticipate dai Comuni e restituite dal Ministero della giustizia (4-06564) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

STEFANI: sul rischio di contagio da malattie infettive provenienti dai Paesi extracomunitari (4-02913) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

TOSATO: sulla regolarità nel pagamento dell'affitto dei locali della sede del giudice di pace di Verona al proprietario ICISS (4-04714) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

VACCIANO ed altri: sulla realizzazione di un mega impianto per lo smaltimento di fanghi da acque reflue tra il comune di Latina e quello di Sermoneta (4-06042) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

VOLPI: sulle conseguenze negative derivanti dalla soppressione del tribunale di Rossano Calabro (4-05902) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

ZIZZA: sulla bonifica del canale Reale e dell'oasi di Torre Guaceto (Brindisi) (4-03678) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

sul pericolo amianto in Puglia, in particolare nella provincia di Lecce (4-05535) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

Interrogazioni

SANTINI, DALLA ZUANNA, PUPPATO, FILIPPIN - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

in data 22 luglio 2016 la società Cementeria di Monselice SpA ha depositato presso il Settore ambiente della Provincia di Padova specifica comunicazione di modifica concernente l'alimentazione dell'esistente impianto di produzione del cemento sito nel territorio del comune di Monselice e del parco regionale dei Colli Euganei;

l'impianto, ubicato in via Solana 8 a Monselice, risulta autorizzato con provvedimento AIA n. 223/IPPC/2013 del 13 settembre 2013 con validità fino al 2021;

attualmente l'impianto che produce *clinker* (cemento) è alimentato a *pet coke* e carbon fossile;

la modifica prevede la sostituzione del *pet coke* e carbon fossile con combustibile solido secondario non rifiuto (CSS), conforme al decreto ministeriale 14 febbraio 2013, n. 22;

con nota protocollo n. 112637 del 30 agosto 2016 la Provincia di Padova ha chiesto alla società proponente, al fine di valutare la modifica delle attuali prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, di fornire adeguate informazioni in merito ai limiti emissivi in atmosfera, chiedendo inoltre di individuare un adeguato periodo di osservazione durante il quale dovranno essere eseguite e comparate analisi di emissioni nelle diverse condizioni di utilizzo di CSS, per paragonare i dati alle analisi delle emissioni con alimentazione a *pet coke*;

il Comune di Monselice ha attivato un procedimento di autotutela, in attuazione del principio di precauzione, incaricando una società di consulenza di redigere apposita relazione tecnica contenente osservazioni sulla documentazione depositata dalla società proponente;

tale relazione, depositata nel settembre 2016, conclude che: 1) le modifiche richieste dalla società sono non sostanziali, trattandosi di parziale sostituzione dell'alimentazione senza impatti sulla potenzialità produttiva del sito ed una riduzione del 50 per cento dell'energia termica utilizzata dai processi industriali; 2) richiamando (a giudizio degli interroganti in maniera impropria) la normativa delle Regioni Abruzzo e Lombardia, non è necessario aggiornare l'AIA provinciale, alla luce della caratteristica non sostanziale della modifica proposta; 3) lo scenario emissivo attuale del cloro (e quindi

diossine altamente inquinanti) risulta in quantità maggiori rispetto allo scenario di progetto (affermazione dedotta sulla base di uno studio del 2003 denominata "Il coke di petrolio come fonte di energia valutazione critica", a cura di Giacomo Pinelli Stazione sperimentale per i combustibili), identificando quindi nell'intervento proposto una sostanziale riduzione dell'inquinamento ambientale; 4) sono necessarie alcune misure di valutazione dell'impatto sanitario e di biomonitoraggio della qualità dell'aria *ante e post operam*;

per la realizzazione della relazione, i tecnici incaricati hanno utilizzato esclusivamente dati scientifici messi a disposizione dalla società proponente, adottando a giudizio degli interroganti un approccio parziale e non scientificamente neutrale;

sussistono diverse autorevoli fonti scientifiche tra cui lo studio dei professori Genon e Brizio del Politecnico di Torino ("Waste management" 2008) che presentano dati esattamente contrari rispetto alle concentrazioni in percentuale di cloro utilizzati nella relazione, evidenziando come le emissioni di cloro generatrici di diossine siano superiori nel caso di utilizzo del CSS rispetto al *pet coke*;

analoghe conclusioni sono presenti nello studio denominato "Implicazioni ambientali dell'utilizzo di combustibili alternativi derivanti da rifiuti nella produzione del cemento" proposto dal Politecnico di Milano e dalla Laboratorio energia e ambiente di Piacenza;

tali conclusioni scientifiche, già poste all'attenzione della comunità accademica nazionale ed internazionale ed opportunamente validate mediante procedure di *peer reviewing*, smentiscono *in toto* le ipotesi su cui è stata costruita la relazione che afferma che lo stato di progetto comporterà minori impatti dal punto di vista dell'inquinamento rispetto allo stato di fatto;

tutti questi diversi atti (richiesta dell'azienda, relazione del CTPA del 21 settembre 2016, relazione della società incaricata dal Comune di Monselice del settembre 2016) assumono in modo del tutto acritico il fatto che il cambiamento di combustibile negli impianti della cementeria determini "modifiche non sostanziali", cosa che, come si vede dalla variabilità dei dati scientifici, non è reale;

contestualmente, nel territorio di Monselice e nel parco regionale dei Colli Euganei, che racchiude numerosi comuni della provincia di Padova, la proposta della società ha avuto vasta eco e ha provocato una mobilitazione a difesa della salute dei cittadini, preoccupati per l'impatto della nuova alimentazione nel breve, medio e lungo periodo, con istanze molto chiare di sospensione dell'autorizzazione, supportate da una estesissima raccolta di firme (oltre 5.000) già depositate presso il Comune di Monselice per chiedere una sostanziale revisione dell'*iter* procedurale, chiedendo l'attivazione di nuovo procedimento di valutazione di impatto ambientale e di AIA provinciale sulla base dei dati scientifici raccolti e sopra esposti;

le prescrizioni contenute del decreto 14 febbraio 2013, n. 22 (*Gazzetta Ufficiale* n. 62), impongono (articolo 1) che l'utilizzo del CSS sia consentito "senza pericolo per la salute dell'uomo e senza pregiudizio per l'ambiente, e in particolare senza: a) creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, e per la

fauna e la flora; b) causare inconvenienti da rumori e odori; c) danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente",

ricordando che il parco dei Colli Euganei, ove sorge attualmente il cementificio, è sito di particolare interesse tutelato in base alla normativa regionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali azioni intenda intraprendere per l'effettiva tutela del diritto alla salute dei cittadini di Monselice e del parco alla luce dei dati scientifici esposti, che in più punti smentiscono le conclusioni depositate presso il Comune di Monselice;

quali azioni intenda intraprendere, eventualmente di concerto con la Regione Veneto e gli enti locali interessati, per la tutela del parco dei Colli Euganei, visto che la qualità ambientale e l'intero ecosistema rischiano di essere soggetti a livelli di inquinamento maggiori rispetto allo stato attuale;

se ritenga che per progetti di questo genere (sostituzione totale e parziale di combustibile), in analogia con la prassi in sede statale di VIA, sarebbe stato necessario un procedimento di assoggettabilità alla VIA *ex art. 20* del decreto legislativo n. 152 del 2006, testo unico ambientale, in luogo di un mero parere tecnico, anche al fine di garantire la partecipazione dei cittadini interessati e conseguentemente permettere la dovuta diffusione delle informazioni e la pubblicità del procedimento;

come intenda trasferire tali indicazioni alla commissione tecnica provinciale ambientale e al Comune di Monselice per le necessarie azioni di revisione di quanto finora espresso nei loro atti.

(3-03287)

BLUNDO, SERRA, GIARRUSSO, PUGLIA, PAGLINI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e l'Associazione italiana editori (AIE) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che prevede l'obbligo per le scuole pubbliche italiane di ogni ordine e grado di comunicare su un apposito portale di AIE le liste dei testi scolastici adottati ogni anno, a seguito delle delibere approvate dai diversi collegi dei docenti. Conseguentemente, la stessa AIE raccoglie e organizza a livello nazionale i dati relativi alle adozioni di libri scolastici, che vengono messi a disposizione sia delle famiglie, per la loro consultazione, sia dei diversi operatori del mercato dell'editoria scolastica;

risulta agli interroganti che in virtù dell'accordo, l'AIE, attraverso il lavoro prezioso e volontario del personale scolastico pubblico, entra gratuitamente in possesso di un vero e proprio *database* delle adozioni scolastiche che poi venderebbe agli operatori della filiera, anche a seguito di accordi sottoscritti con le più importanti associazioni di categoria, come l'Associazione librai italiani (ALI), per un potenziale giro d'affari di 3 milioni di euro, nonostante tale vendita sia però vietata dal protocollo d'intesa citato, dove si sancisce che l'AIE non può utilizzare commercialmente i dati inseriti nel proprio portale;

considerato che:

a giudizio degli interroganti, sono state inconsistenti e risibili le giustificazioni addotte finora dall'AIE sulla possibilità di reperimento gratuito di questi dati;

risulta agli interroganti che il *download* gratuito dei dati non sia allo stato attuale effettivamente garantito, visto che gli stessi possono essere scaricati in forma gratuita esclusivamente in formato PDF di sola lettura dal sito "adozioniaie.it" solo per singola sezione e per non più di 4 sezioni al giorno. Considerando che gli istituti scolastici in Italia sono oltre 8.600 per un totale di 366.000 sezioni (dati del Ministero), all'operatore professionale sarebbero necessari, per poter scaricare tutti i dati dei libri adottati, circa 91.500 giorni, cioè quasi 250 anni;

considerato inoltre che:

a parere degli interroganti i vincoli che disciplinano i *download* sarebbero stati formulati dall'AIE con l'intento di costringere gli operatori scolastici ad acquistare tali informazioni, in palese contrasto con quanto stabilito nel protocollo d'intesa;

tale condotta ha prodotto la protesta di Federcartolai e del Sindacato italiano librai (SIL) che in più occasioni, tramite incontri e documenti ufficiali, hanno chiesto al Ministero la fruibilità editabile e gratuita dei dati sulle adozioni dei testi. Inoltre, Federcartolai attraverso alcuni suoi consulenti legali ha presentato un ricorso al TAR del Lazio, anche in conseguenza dell'atteggiamento finora oppositivo dell'AIE, che ha sempre negato l'accesso ai dati;

considerato infine che:

risulta agli interroganti che in accoglimento delle richieste delle predette associazioni di categoria il Ministero avrebbe intimato all'AIE di consegnare copia del *database* completo per l'anno scolastico in corso (2016/2017), allo scopo di pubblicarlo e renderlo scaricabile gratuitamente da tutti. Ciò sarebbe però avvenuto parzialmente e con grave ritardo e il Ministero ha potuto pubblicare una prima versione del *database* solo in data 5 luglio 2016, mentre l'AIE commercializzava il *database* già da settimane, peraltro con dati incompleti e insufficienti e in pieno contrasto con quanto previsto nel protocollo, producendo altresì continui aggiornamenti destinati esclusivamente ai clienti paganti;

a parere degli interroganti tale circostanza dimostrerebbe la volontà di ricavare profitto nonostante l'avvenuta intimazione da parte del Ministero, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno abilitare un proprio portale generale per tali dati, garantendo l'accesso gratuito da parte di privati cittadini, famiglie e operatori della filiera, diversamente da quanto tuttora avviene con il *database* gestito dall'AIE, ovvero se e quali iniziative alternative intenda adottare, affinché sia definitivamente garantita, a partire già dall'anno scolastico 2017/2018, la gratuita fruibilità dei dati pubblici a famiglie e imprese;

se non consideri opportuno rivalersi sull'AIE per non aver garantito la fruibilità gratuita così come previsto nel protocollo d'intesa e per aver

contestualmente condizionato l'accessibilità e l'utilizzo dei dati al formale acquisto;

se e quali iniziative intenda adottare nei confronti dei responsabili della mancata vigilanza del rispetto delle norme contenute nel protocollo siglato con l'AIE, considerando che migliaia di dipendenti pubblici retribuiti con fondi statali avrebbero lavorato gratuitamente per la società privata a vantaggio esclusivo di quest'ultima.

(3-03288)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03288, della senatrice Blundo ed altri, sulla gratuita consultazione e fruibilità dei dati sull'adozione dei testi da parte delle scuole italiane raccolti dall'AIE (Associazione italiana editori);

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03287, del senatore Santini ed altri, sull'utilizzo di combustibile solido secondario (CSS) da parte della Cementeria di Monselice SpA.